

20 ottobre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA - RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA
RASSEGNA STAMPA - RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfió

Ecco il piano per affrontare la seconda ondata della pandemia

Ospedali siciliani sotto pressione

La Regione corre ai ripari

Pronti 2.500 posti letto per i pazienti Covid
In prima fila Palermo, Catania e Messina

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla fine i posti letto dedicati ai pazienti Covid saranno 2.500. E per arrivare a questo target il piano prevede di raddoppiare la dotazione a Palermo e Catania e triplicarla a Messina. Contemporaneamente verranno attivate nuove strutture che renderanno autonoma ogni provincia.

Eccolo il piano della Regione per affrontare la seconda ondata, ormai iniziata. L'assessore alla Salute, Ruggero Razza, lo definirà oggi.

A Palermo e nelle aree provinciali oggi i posti letto per i pazienti Covid sono circa 350 e verranno aumentati fino a superare di poco i 600. Per arrivare a queste cifre verrà attivato il nuovo presidio a Castelbuono: una ex Rsa messa a disposizione dalla Curia che potrà offrire assistenza a 50 malati. A Petralia i posti verranno portati a 85. E un'altra Rsa, a Borgetto, verrà trasformata in Covid hospital.

Per il resto il piano prevede che in città vengano potenziati gli attuali reparti Covid al Cervello, al Civico e al Policlinico. Resta punto di riferimento anche l'ospedale di Partinico.

In provincia di Catania i posti letto per pazienti Covid passeranno da 250 a 500. A Messina si arriverà a 300 mentre al momento sono un centinaio.

Trapani finora si è molto appoggiata sulle strutture di Palermo ma già dai prossimi giorni sarà autonoma grazie all'ospedale di Mazara. Agrigento avrà il suo punto di riferimento nel nosocomio di Ribera. A Caltanissetta verranno aumentati i posti già disponibili al Sant'Elia.

Il totale al termine della riorganizzazione sarà di 2.500 posti letto per chi è infettato dal Coronavirus: almeno il 20% saranno in terapia intensiva e sub intensiva. L'obiettivo è realizzare altre 253 postazioni di terapia intensiva e 318 di sub-intensiva.

Rispetto alla prima ondata di contagi nessuna struttura sarà esclusivamente un Covid hospital. Razza ha precisato ieri che la strategia è duplice: «Ogni provincia deve essere autonoma, cioè deve riuscire a offrire assistenza a chi viene contagiato sul proprio territorio. Ma non ci saranno più ospedali interamente dedicati al Covid perché ciò obbligherebbe a bloccare le altre branche. Ed è una cosa che non vogliamo fare». Razza ha aggiunto di volersi distaccare dal modello seguito in altre regioni: «Campania, Lombardia ed Emilia hanno contingentato i ricoveri ordinari. In più vari ambulatori sono stati chiusi e i pronto soccorso sono quasi interamente destinati ai pazienti Covid. Noi invece terremo tutto aperto. Non bloccheremo le altre attività sanitarie».

E tuttavia ieri l'assessore ha illustrato ai sindacati la filosofia del piano ricevendo delle critiche. In particolare a Palermo i timori riguardano l'ospedale Civico che già in questi giorni è «monopolizzato» dai pazienti Covid al punto che il pronto soccorso

L'impegno di Razza
Ogni provincia dovrà essere autonoma, non ci saranno più ospedali interamente dedicati

so è inaccessibile. Il rischio è che, anche per effetto indiretto, i reparti ordinari si fermino o quasi. È un rischio che Razza esclude: «È una struttura con vari padiglioni e tutti autonomi».

Ma i sindacati hanno già alzato il livello di guardia. «La decisione di destinare per la seconda volta in pochi giorni l'ospedale Civico ai soli pazienti Covid - ha detto Claudio Barone, segretario della Uil - sta creando panico e confusione fra pazienti e personale sanitario. Per questo chiediamo subito di riaprire a tutti il Civico come il Garibaldi di Catania. A preoccupare è anche la notizia di un significativo numero di operatori sanitari al Civico: significa che non hanno funzionato le misure di sicurezza ed è quindi necessario intervenire subito».

La Cgil, con Alfio Mannino e Gaetano Agliozzo, ha invece segnalato la necessità di «attivare posti letto anche nella sanità privata» e di «stabilizzare subito il personale precario per rafforzare il sistema sanitario». Razza ha assicurato che le prime 247 stabilizzazioni arriveranno entro dicembre. Ma la Cgil ha chiesto anche di non fare ricorso ad altre assunzioni attraverso agenzie interinali.

La Cisl, con Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera ha chiesto a Razza «la ricognizione dei posti letto nelle terapie intensive, l'aggiornamento sulle scorte di tamponi e dispositivi di protezione, il monitoraggio sui laboratori e sulla somministrazione dei vaccini antinfluenzali, il reperimento di professionisti e personale sanitario per rafforzare gli organici».

Razza ha ribadito ai sindacati che un punto chiave della strategia contro la seconda ondata è dato dai tam-



Messina. Da sinistra, l'assessore Ruggero Razza e il presidente Nello Musumeci in visita al Policlinico

Musumeci: meno passeggeri su bus, taxi e treni

PALERMO

Nello Musumeci si dice certo che «la Sicilia sta messa meglio di altre regioni e tuttavia abbiamo il dovere di prevedere il peggio». Il presidente parla a tarda sera via Facebook e detta la linea per la campagna d'inverno: «Nei prossimi giorni la situazione peggiorerà, il freddo aiuterà il virus ma abbiamo tutto sotto controllo».

Ai siciliani Musumeci chiede di «mantenere l'atteggiamento di cautela e sforzarsi ugualmente di condurre una vita quanto più possibile normale». La strategia della Regione resta quella che porta a intercettare i positivi asintomatici attraverso i tamponi a tappeto (volontari).

Intanto ci saranno meno posti a bordo dei bus, taxi e treni che potranno essere riempiti solo per l'80%. È uno dei punti principali dell'ordinanza con cui Musumeci ieri mattina ha recepito il Dpcm di

Conte che introduce anche in Sicilia le limitazioni decise a livello nazionale. Con il limite di riempimento all'80% la Regione si uniforma a quanto già da tempo in vigore nel resto d'Italia. Anche se, sussurrano a Palazzo d'Orleans, sarà difficile controllare il rispetto di questa norma nei bus urbani mentre in quelli extraurbani grazie al fatto che i biglietti possono essere venduti a bordo sarà più semplice la verifica.

Nella sua ordinanza Musumeci permette agli stabilimenti balneari di continuare la loro attività: altra differenza rispetto al testo di Conte. Le altre novità riguardano la gestione dell'emergenza a livello sanitario. Gli eventuali nuovi positivi dovranno comunicare alle Asp i nomi dei conviventi che verranno inseriti in un registro giornaliero che verrà a sua volta inviato alle Prefetture. La quarantena resta fissata in 10 giorni: poi, se il tampone sarà negativo, si

potrà tornare alla vita normale.

Musumeci si è di nuovo assegnato il potere di creare zone rosse per isolare i focolai di cui si è certi. Inoltre l'ordinanza conferma anche l'obbligo per chiunque rientri in Sicilia dall'estero di registrarsi al sito www.siciliacoronavirus.it o di comunicare la propria presenza al servizio sanitario della Regione. Non c'è però l'obbligo di sottoporsi al tampone in aeroporto: misura che non ha funzionato nei giorni scorsi per difficoltà organizzative. Anche se proprio ieri l'aeroporto di Palermo ha reso noto che «è stata creata la Covid-19 Test Area, 1.100 metri quadrati dedicati ai passeggeri provenienti dai Paesi ritenuti a rischio (Inghilterra, Irlanda del Nord, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Spagna) che volessero sottoporsi ai tamponi antigenici rapidi».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna sotto 400 il bilancio giornaliero delle infezioni grazie alla riduzione delle verifiche. Tre i morti. Nel mondo superati i 40 milioni di casi

Nell'Isola contagi in calo, ma l'incidenza sui tamponi sale

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sotto quota 400 il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, e la curva epidemiologica accorcia il tiro anche in scala nazionale, ma a pesare sul decremento, come ogni lunedì dall'inizio dell'emergenza, è l'effetto weekend: meno tamponi effettuati, meno casi accertati.

Per l'esattezza, secondo i dati aggiornati dalla Regione e dal ministero della Salute, nell'Isola, su 3.252 esami eseguiti tra ieri e domenica scorsa a fronte dei circa 6.400 delle 24 ore precedenti, sono emersi 362 positivi, 200 in meno rispetto al 18 ottobre, mentre in tutta Italia, su poco meno di 99 mila test (in calo di 48 mila unità) risultano 9.338 contagi contro gli 11.705 indicati nel precedente bollettino sanitario.

Non cala, invece, l'incidenza delle nuove infezioni sul numero di tam-

poni, anzi aumenta: dall'8 al 9,4% nel Paese e dall'8,6 all'11% in territorio siciliano. Più o meno stabile il bilancio quotidiano delle vittime: 73 da nord a sud della Penisola, tre in Sicilia, fra le quali il vicepresidente dell'Istituto comprensivo Nosengo di Petrosino, Natalie Pulizzi, ricoverato in terapia intensiva al Civico di Palermo. Gli altri due decessi, al San Marco di Catania e all'ospedale di Caltanissetta: un sessantenne residente a Belpasso e un paziente che ha sviluppato la patologia fuori dalla provincia nissena.

Nell'Isola, l'elenco delle vittime riconducibili al virus sale così a quota 368, mentre tra gli attuali 7019 posi-

Il bilancio in Italia
Ieri 9.338 nuovi infetti e 73 vittime. Coprifuoco in Lombardia, chiudono i centri commerciali

tivi i malati in degenza con sintomi aumentano di 28 unità e i ricoverati in terapia intensiva di due, per un totale, rispettivamente, di 521 e 70 pazienti. L'incremento di persone guarite nelle ultime 24 ore è invece pari a 150 unità.

Su scala provinciale, stando alle indicazioni fornite dalla Regione, i nuovi positivi sono così distribuiti: 170 a Palermo, 85 a Catania, 27 a Caltanissetta, 24 ciascuno a Siracusa ed Enna, 22 a Ragusa, sette a Messina e tre a Trapani. Tra i contagiati individuati nel Palermitano - di cui si parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - un dipendente Reset in servizio presso la palestra Sperone, nel capoluogo, una docente di scuola media a Cinisi, una maestra di Contessa Entellina. Tra i tanti focolai attivi nell'area etnea, oltre a Randazzo, da ieri quarta zona rossa della Sicilia, preoccupa il cluster di Paternò, dove il numero dei contagiati è salito da 49 a 56. Fra i 26 nuovi positivi

accertati nel Niseno, 23 sono in isolamento domiciliare: 13 a Gela, due a Caltanissetta, altrettanti a Resuttano e San Cataldo, altri quattro fra Nisemi, Sommatino, Riesi e il capoluogo. Nell'Ennese l'incremento più alto risulta a Regalbuto, passata da sette a 19 casi, mentre a Leonforte, che conta 18 casi, è risultato positivo un alunno della scuola media. Nel Ragusano preoccupano sempre di più i focolai di Vittoria, dove i residenti in isolamento domiciliare, nel giro di due giorni, sono aumentati da 141 a 162, e ieri, dopo la positività riscontrata su alcuni docenti, sono state chiuse per sanificazione le scuole Portella della Ginestra e Filippo Traina. Nel Trapanese aumentano da due a sei le infezioni accertate tra i migranti accampati nell'ex cementificio di Castelvetrano, impegnati nella raccolta stagionale delle olive. Infine, nell'Agrigentino, a Ribera, una classe del liceo classico Francesco Crispi è finita in quarantena dopo la positività dia-

gnosticata su una studentessa residente a Montallegro.

Tornando al quadro epidemiologico nazionale, oltre al calo di nuovi casi dopo quattro giorni di rialzi consecutivi, si registra l'ennesimo balzo dei ricoveri: 47 malati in più nelle terapie intensive, per un totale di 797, e 545 in più tra i degenti con sintomi, arrivati a quota 7676. La regione maggiormente colpita resta la Lombardia, che nelle ultime ore ha contato 1687 casi raggiungendo l'11,5 per cento nel rapporto tra positivi e tamponi effettuati, mentre da tutti i sindacati arriva una proposta di coprifuoco: dalle 23 alle 5 del mattino a partire da giovedì 22 ottobre previsto lo stop di attività e spostamenti, salvo motivi di salute, lavoro e comprovata necessità e chiusura nel weekend dei centri commerciali non alimentari. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, si è già detto favorevole: «Sono d'accordo sull'ipotesi di misure più restrittive in Lombardia».

Con 1593 nuovi positivi segue la Campania, dove le scuole resteranno chiuse fino al 30 ottobre perché il Tar ha respinto il ricorso contro l'ordinanza del governatore, Vincenzo De Luca.

Intanto, l'Istituto Superiore di Sanità fa sapere che oltre sette pazienti Covid su 10 in Italia hanno pochi o nessun sintomo, mentre per il 7,3% si tratta di casi più gravi e per lo 0,7% di malati con quadro clinico critico.

In scala mondiale, nel giro di una settimana, sono stati registrati più di due milioni di casi, mentre il totale di positivi ha superato il tetto di 40 milioni. In Europa, il governo britannico, dopo le 19 mila infezioni e gli 80 morti di ieri, ha annunciato misure di contenimento più stringenti. Il Galles ha già deciso per un nuovo lockdown, da venerdì prossimo fino al 9 novembre, mentre l'Irlanda ha approvato il massimo livello di restrizioni. Restano aperte solo le scuole. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non solo emergenza Covid, chi è affetto da altre patologie ingolfa le strutture di emergenza ospedaliere

Ressa e disagi nei pronto soccorso A Palermo lunghe file per i tamponi

Ambulanze con gli ammalati a bordo in coda a Villa Sofia e al Buccheri La Ferla
Grazie all'aiuto del nosocomio di Partinico oggi il Civico tornerà alla normalità

Fabio Geraci

PALERMO

Il Pronto Soccorso dell'ospedale Civico di Palermo, che era stato chiuso da venerdì scorso per ospitare solo positivi al Coronavirus, dovrebbe riaprire oggi le porte ai malati no Covid, ritornando così alla normalità. La svolta è arrivata grazie alla contestuale disponibilità, a partire dal turno di ieri sera, di altri 25 posti letto all'ospedale di Partinico. Ma le precedenti 24 ore negli ospedali cittadini sono state di vero caos con le ambulanze in fila indiana per portare i pazienti «normali» all'interno dei vari Pronto Soccorso e con momenti di tensione e assembramenti per le persone che stazionavano fuori dai nosocomi in attesa di fare il tampone. A far andare in tilt l'area di urgenza del Civico è stato il ricovero dei positivi della residenza per anziani di Sambuca che hanno riempito il domicilio protetto di Borgetto e il cluster scoppiato nel reparto di Medicina con un medico, cinque infermieri e tre pazienti che si sono infettati dopo che un uomo, ricoverato con tampone negativo, si è in seguito positivizzato ed è morto in un reparto Covid. Più di quaranta posti che improvvisamente sono venuti a mancare alla più grande struttura sanitaria della città a cui si è aggiunta pure la necessità di dare respiro al Covid Hospital del Cervello che continua a ricevere positivi: ieri sera il tasso di sovraffollamento era fisso sul 120 per cento con più di venti persone in sala d'aspetto con i sintomi dell'infezione.

La situazione del Civico potrebbe migliorare probabilmente già oggi con l'apertura dei venticin-

**Cervello sovraffollato
Ieri sera più di venti
persone erano ancora
in sala d'aspetto con
i sintomi dell'infezione**

que posti di degenza ordinaria di Partinico «ma ulteriori 25 saranno pronti domani - ha spiegato il commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa - e per oggi prevediamo di dare il via libera in anticipo ai quaranta posti nella residenza assistita di Castelbuono dove ospitare chi ha pochi sintomi del virus. Nei prossimi giorni cercheremo di ottenere qualche postazione in più anche nelle terapie intensive: non c'è ancora un vero e proprio allarme ma dobbiamo prepararci in considerazione dell'aumento dei positivi».

Numeri che non convincono Angelo Collodoro, vicesegretario regionale del sindacato dei medici Cimo, che attacca sottolineando che «stiamo pagando l'assenza di una valida programmazione nei mesi scorsi in vista della Fase 2, è mancata l'applicazione della medicina territoriale, così come non sono state attivate subito le strut-



Renato Costa. Commissario dell'emergenza a Palermo e provincia

ture intermedie per evitare di mandare in ospedale quei cittadini che potrebbero essere assistiti in luoghi a bassa intensità di cure». Ancora ieri nel tardo pomeriggio al Pronto Soccorso del Civico c'erano 22 positivi, tra questi un codice rosso, con la capienza ferma al 75 per cento: nel frattempo chi è affetto da altre patologie era stato smistato nelle aree di emergenza di Villa Sofia, Policlinico, Ingrassia e Buccheri La Ferla. Ed è qui che si creano gli intoppi e addirittura gli ingorghi: ieri mattina per entrare al pronto Soccorso di Villa Sofia si è dovuto aspettare parecchio e sono rimaste bloccate fino a cinque ambulanze e sette anche al Buccheri La Ferla e all'Ingrassia che, ancora ieri pomeriggio, faceva segnare 18 persone in trattamento - tra cui due codici rossi e sedici gialli tutti da ricoverare - altre otto che attendevano la visita e ben cinque mezzi in coda pronti a «scaricare» nuovi pazienti. Ma è il Pronto Soccorso di Villa Sofia, l'altro punto di riferimento per i palermitani, ad essere congestionato con numeri record: alle otto di ieri sera l'indice di presenze era costantemente al 250 per cento con 75 persone in attesa, tra cui venti codici gialli, mentre, come accade ogni lunedì mattina, c'era stato l'arrivo in massa per i tamponi da effettuare a chi ha un ricovero programmato che ha comportato l'invio di personale di supporto aggiuntivo per svolgere le procedure di sicurezza. È andata un po' meglio al Policlinico che, fino a ieri sera, aveva riempito i suoi 25 posti di Pronto Soccorso (un rosso, 17 gialli e sette verdi) senza far registrare le scene vissute negli altri presidi sanitari della città. «Ma il Pronto Soccorso del Policlinico - denuncia il vicesegretario regionale del Cimo - finora ha offerto un contributo troppo piccolo rispetto all'impennata dei contagi. E ci chiediamo a cosa è servito ristrutturare l'ex Imi con oltre un milione di euro per creare sessanta posti letto che dovevano servire per il Covid e che oggi invece rimangono chiusi». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nozze confermate e invitati divisi in tre sere

FORLÌ

Spacchettare gli invitati del matrimonio in più ricevimenti, in giorni diversi, in modo da non scontentare nessuno e aggirare, in modo lecito, le attuali norme anti-Covid. L'idea sembra uscita da una delle tante parodie che circolano sui social ai tempi del coronavirus e invece due neo sposi della provincia di Forlì-Cesena lo hanno fatto per davvero. Una soluzione creativa che strappa un sorriso e prova a dare uno spiraglio di sopravvivenza a un intero settore - fatto di sale ricevimento, catering ma anche fotografi, fiorai, sarti, acconciatori e truccatori - pesantemente colpito dalle restrizioni dovute alla pandemia.

Chiara, bergamasca, e Vincenzo, faentino, si sono sposati lo scorso weekend in una location

in provincia di Forlì-Cesena. Avevano già rinviato il matrimonio perché inizialmente era fissato al 14 marzo, in piena pandemia. Anche questa nuova data rischiava di saltare, perché «investita» last minute dalle restrizioni imposte dal Dpcm del 13 ottobre, che vieta per almeno un mese feste nei locali pubblici a meno che non siano connesse a cerimonie come matrimoni o battesimi, ma comunque con non più di 30 partecipanti. Limite che per molte coppie è insormontabile. Non per Chiara e Vincenzo che di invitati ne avevano 88 e che, pur di non rinviare nuovamente le nozze o di escludere un proprio caro all'ultimo momento, hanno pensato di spalmarle i festeggiamenti. Cerimonia trina insomma: sabato sera brindisi e festa coi parenti e amici da Bergamo, domenica a

pranzo gli amici stretti e domenica a cena con gli amici scout di lui. Foto ricordo con mascherine rigorosamente indossate per tutti. «Per tutta la prossima settimana - raccontano Chiara e Vincenzo all'edizione forlivese di Qn - abbiamo in programma piccole cene con qualche invitato che non è riuscito a rientrare nei numeri previsti per i tre ricevimenti. Non c'era altro modo. Con un po' di fantasia lo abbiamo chiamato «un matrimonio itinerante». Come l'hanno presa gli invitati? «Ci hanno dato dei matti. Ma siamo felici di esserci ritrovati tutti per questa occasione di gioia - ha detto la sposa - dopo i mesi bui e drammatici dell'emergenza, che, dalle mie parti (Bergamo, ndr) ha picchiato davvero duro. Qualcuno non era presente, lo abbiamo videochiamato»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle 21.40

Spazio Cinema

dall'inizio alla fine la visione senza interruzioni

La serata di TGS si fa più ricca
film, intrattenimento e tanto altro



TELEGIORNALE DI SICILIA

È necessaria la collaborazione fra le istituzioni: ci stiamo impegnando tutti per cercare di limitare i contagi
Leoluca Orlando

Contatto | cronaca.palermo@gds.it

Giornale di Sicilia | Martedì 20 Ottobre 2020

15

La mappa del contagio, positivo un magistrato onorario in Tribunale

Il virus corre a Misilmeri, colpito il nuovo sindaco

Via al tracciamento per la giunta e i consiglieri
Anziano morto: infettato a una festa con altri 20

Fabio Geraci

Mentre in provincia è sempre record di contagi - ieri sono stati 170, a seguire quella di Catania con 85 - la Regione si sta affrettando ad aprire nuovi posti letto per farsi travolgere dalla seconda ondata dell'epidemia. Nei prossimi giorni al Covid Hospital del Cervello, al Policlinico e al Civico dovrebbero essere aggiunti una quarantina di posti di terapia intensiva. Oggi, invece, dovrebbe riaprire il Pronto soccorso dell'ospedale Civico ai pazienti no Covid mentre l'ospedale di Partinico dovrebbe allargare a 75 posti la sua disponibilità. Altri 40 posti saranno pronti nelle prossime 24 ore nel «domicilio protetto» di Castelbuono per i positivi che possono essere dimessi dalle strutture sanitarie ma che hanno bisogno di assistenza che a casa altrimenti non potrebbero ricevere. Si tratta di interventi necessari perché il virus corre e piccoli focolai spuntano da ogni parte.

Ieri sera è risultato positivo il nuovo sindaco di Misilmeri Rosario Rizzolo, dopo aver eseguito un tampone all'ospedale Cervello. Oggi il Comune resterà chiuso. L'Asp eseguirà i tamponi a tutti i consiglieri comunali, gli assessori della giunta e dipendenti comunali con cui il sindaco è venuto a contatto. «Ho appreso da pochi minuti di essere positivo al Covid 19 - ha detto il sindaco -. Per senso di responsabilità non potevo che comunicarlo immediatamente. Sto bene, ho soltanto una semplice faringite, continuerò a lavorare da casa e a monitorare tutta la situazione Comune, sia dal punto di vista amministrativo, che per tutte le problematiche Covid. Ho già informato il distretto sanitario di Misilmeri».

Positivi un medico e una fisioterapista di Villa delle Ginestre di via Castellana, il centro dell'Asp per la cura e la riabilitazione delle persone con lesioni midollari. La casa di cura è stata sanificata e i due operatori, per i quali è stato avviato il tracciamento dei contatti, sono in isolamento. Ferma l'attività nella palestra Sperone perché un dipendente della Reset è risultato affetto dal Covid-19: l'impianto in via precauzionale è stato

chiuso e i locali, come da protocollo, sanificati. Torna l'incubo del Coronavirus anche al Tribunale dove il secondo magistrato onorario è positivo: una settimana fa si erano verificati altri tre casi con un giudice onorario, un avvocato e un praticante ad essersi infettati.

Deceduto per il Covid all'ospedale Civico, anche Peppino Muscato, 90 anni, che è stato una colonna del *Giornale di Sicilia*: quarant'anni di vita e lavoro trascorsi in via Lincoln fino al 1984, passando dal centralino alla telescrivente fino a diventare uno dei dipendenti più apprezzati e riconosciuti dai colleghi, dalla redazione e dalla famiglia Ardizzone. Originario di Valledolmo, dove sarà tumulato oggi, Peppino era un'istituzione al *Giornale di Sicilia* dove ha lavorato anche il figlio Orazio che oggi ricorda così il papà: «Era una persona molto onesta e si faceva volere bene da tutti, aveva stabilito un rapporto speciale con gli editori che lo utilizzavano come uomo di fiducia. Ha lasciato un bel ricordo tra tutti quelli che lo hanno conosciuto». Lascia l'amaro in bocca il modo in cui se n'è andato dopo essersi ammalato per il Covid-19: «Mio papà - continua Orazio Muscato - anche se anziano stava

ancora bene ma ha contratto il virus partecipando a una festa di compleanno con una ventina di persone tra parenti e amici. Tra loro, purtroppo, c'era una persona positiva che ha contagiato tutti e mio papà ha cominciato a sentirsi male fino al ricovero in ospedale. Poi le sue condizioni si sono aggravate ed è stato intubato, infine si è spento per le difficoltà respiratorie». Grande preoccupazione a Partinico per l'aumento dei nuovi positivi: ai 75 già accertati, si aggiungerebbero una decina di componenti della squadra locale del Partinicaudace, che domenica scorsa non ha giocato la gara esterna di Promozione con il San Vito Lo Capo, e almeno un insegnante della scuola primaria Privitera-Polizzi che ha sospeso la didattica e le attività amministrative fino a giovedì. Positive anche una docente della scuola media di Cinisi e una della scuola elementare di Contessa Entellina, a pochi chilometri dalla zona rossa di Sambuca, con due classi in isolamento. A Cefalù chiusi i locali comunali persanificazione e organizzata una postazione *drive through* in cui vengono eseguiti i tamponi alle persone in auto. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Test. Attivata una postazione per i tamponi pure a Cefalù (FOTO FUCARINI)

Lo spazio per sottoporre i viaggiatori ai tamponi antigenici

Test rapidi, un'area nell'aeroporto

All'aeroporto «Falcone e Borsellino» è stata realizzata la nuova «Covid-19 Test Area» che diventerà operativa tra oggi e domani per i viaggiatori che effettueranno il test dopo l'atterraggio.

Lo spazio di 1.100 metri quadrati sarà dedicato ai passeggeri provenienti dai paesi ritenuti a rischio, come Inghilterra, Irlanda del Nord, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Repubblica Ceca e Spagna, che dovranno sottoporsi ai tamponi antigenici rapidi. La nuova «Covid-19 Test Area» si trova nell'ex postazione degli autonoleggi del «Falcone e Borsellino» e sarà raggiungibile dal terminal passeggeri attraverso un percorso pedonale eviden-

ziato dalla segnaletica. All'interno ci sarà un fronte di almeno otto postazioni mediche per i prelievi, grazie al protocollo con l'Asp, oltre alla collaborazione con l'Usmaf, la sanità aeroportuale.

I passeggeri in arrivo inoltre, con largo anticipo, potranno gestire online la richiesta di tampone e la compilazione dei moduli necessari all'autorità sanitaria.

**Il caos nello scalo
L'intervento dopo le
file di inizio mese,
scelta l'ex postazione
degli autonoleggi**

Questa soluzione si è resa necessaria dopo il caos che si era verificato nei primi di ottobre con le persone in fila per ore allo scalo di Punta Raisi in attesa di fare il test.

Lo stesso direttore regionale dell'Usmaf, Claudio Pulvirenti, aveva chiesto alla Regione di sospendere temporaneamente l'ordinanza con cui il presidente Nello Musumeci aveva esteso l'obbligo di effettuare il tampone a tutti i passeggeri in arrivo dall'estero in attesa che tutti gli aeroporti si dotassero delle strutture adeguate per effettuare in sicurezza questo tipo di operazioni. (*FAG*)

Fa.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al direttore del Civico

«Carico di degenti raddoppiato, posti quasi pieni»

Colletti: «Situazione difficile, speriamo nelle altre strutture»

Aurora Fiorenza

Il virus ha cambiato le abitudini di tutti e sta costringendo gli ospedali a cambiare pelle. Il pronto soccorso dell'ospedale Civico è stato nuovamente destinato ai pazienti Covid. Già una settimana fa il pronto soccorso del nosocomio era stato dedicato solo ai contagiati da Coronavirus. Poi l'apertura del Covid hospital di Petralia ha dato un po' d'ossigeno. I numeri dei nuovi positivi però continua a crescere giorno dopo giorno e così questa situazione ha imposto per la seconda volta questo provvedimento.

Le altre urgenze saranno smistate nel resto degli ospedali palermitani che però sono in sofferenza. A Villa Sofia ad esempio ieri sono state registrate code per effettuare i tamponi. Attese anche al Buccheri La Ferla per accedere in sicurezza ed effettuare le visite specialiste. L'ospedale Civico è quasi saturo. La struttura da 103

Il nostro pronto soccorso assetto ma se arriva qualcuno con un infarto come facciamo?

è passata a 115 posti letto dedicati ai positivi. Sono quasi 100 i bambini Covid al Civico. Di questi 6 bambini sono ricoverati all'ospedale Di Cristina. Il carico dei malati è almeno doppio rispetto alla prima ondata. Lo ha detto Roberto Colletti, direttore generale Arnas Civico.

Direttore, qual è la situazione all'interno dell'ospedale Civico?

«La situazione ci vede all'interno di un quadro regionale che richiede sforzi. Ad oggi abbiamo ventisei positivi ricoverati nel reparto di Malattie infettive, trentuno sono invece, in Medicina, ventiquattro pazienti Covid ricoverati nel reparto di Pneumologia, sette in Terapia intensiva e sei all'ospedale dei Bambini. I pazienti più piccoli per fortuna riescono a guarire presto e le mamme non si contagiano.

Sicuramente l'uso delle mascherine aiuta ma i bambini hanno anche una carica virale bassa rispetto agli adulti. Il pronto soccorso ha nuovamente cambiato assetto ed è dedicato ai pazienti Covid. Gli altri casi li mandiamo nei rimanenti ospedali, ma se arriva un uomo con un infarto in corso come facciamo? Se è in condizioni di non poter arrivare al vicino Policlinico è normale che dobbiamo aiutarlo, è una situazione molto difficile».

A conti fatti sono quasi cento i pazienti Covid ricoverati all'ospedale Civico. I posti letto a disposizione bastano?

«La nostra capacità è passata da 103 a 115 posti letto e purtroppo siamo quasi pieni. Cercheremo di

rispondere alle necessità che ci segnala l'assessorato alla Salute sulla base di una programmazione regionale. Speriamo molto sugli ospedali della provincia. In queste ore dovrebbero aprire altri posti letto a Partinico e a Petralia. Ci auguriamo che ciò possa eliminare il peso sugli ospedali palermitani. Non

scordiamoci inoltre, che il nostro ospedale rimane misto e quindi, deve rispondere adeguatamente alle richieste dei cittadini che sono Covid-free. Il nostro è il più grande pronto soccorso della Sicilia e ha un afflusso di persone imponente».

La Sicilia registra numeri più alti rispetto alla prima ondata?

«Notiamo che abbiamo un carico di malati che è almeno il doppio rispetto alla prima ondata. Questo genera ovviamente difficoltà, risposte adeguate da dover dare, richiesta di medici e infermieri. Abbiamo cercato di utilizzare tutti gli strumenti giuridicamente validi per potere sopperire alle esigenze». (*AUF*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico. Roberto Colletti, direttore generale dell'azienda ospedaliera

Madonna dell'Alto

Riconversione a Petralia, 100 pazienti nel presidio

Si corre per trasformare l'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana in una struttura esclusivamente dedicata ai pazienti Covid. L'urgenza è indispensabile per liberare posti letto negli altri ospedali sempre più sotto pressione a causa dell'aumento del numero dei nuovi positivi in città e in provincia. I lavori di adeguamento sono appena cominciati: in prima battuta dovrebbero diventare disponibili 85 posti letto che poi saranno portati a cento, così come prevede la programmazione elaborata da Renato Costa, nominato dalla Regione commissario per l'emergenza Covid nell'area metropolitana. L'area dedicata ai malati di Coronavirus sarà isolata rispetto agli altri reparti che continueranno a svolgere la loro attività ordinaria.

Il progetto di riconversione è stato definito dopo un sopralluogo dei giorni scorsi dal commissario Costa e dall'equipe che sta lavorando per allargare la platea dell'assistenza puntando anche su strutture a media e a bassa intensità di cure. Sulla nuova destinazione dell'ospedale si sono espressi favorevolmente anche i nove sindaci del distretto sanitario 35 diretto da Calogero Zarbo. Il distretto comprende i comuni delle Alte Madonie: Petralia Sottana, Petralia Soprana, Gangi, Bompietro, Blufi, Castellana Sicula, Polizzi, Alimena e Geraci Siculo. Per i sindaci la creazione dei posti per la pandemia può rappresentare una occasione di «riqualificazione della struttura» e un «attrattore» di sicurezza. Il centro Covid delle Madonie si affiancherà all'ospedale di Partinico che tra oggi e domani dovrebbe aprire altri 50 posti letto per aiutare gli ospedali del capoluogo e soprattutto perché i posti attuali si stanno già esaurendo. Al momento, infatti, sulle iniziali 25 postazioni messe in campo, ne rimangono appena 12 di degenza ordinaria. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



La scure del Dpcm sui locali notturni: "Si perde meno restando chiusi"



I provvedimenti spaventano i titolari dei pub: "Fatturato in calo del 75 per cento". Ristoratori al loro fianco per ottenere certezze

PALERMO di Claudio Zagara

0 Commenti Condividi

PALERMO – Gli imprenditori che vivono di attività serali lo ripetono allo sfinimento: per loro è in atto una “demonizzazione” di bar, ristoranti e pub. Un’opinione che a Palermo si è diffusa fra gli addetti ai lavori senza distinzioni, che si tratti di esercizi commerciali legati alla movida notturna o di quelli che fanno della cucina il proprio fulcro. I motivi possono essere diversi ma di fatto a nessuno piacciono le disposizioni nazionali anti-Covid, che prevedono lo stop all’alcol da asporto a partire dalle 18 e la chiusura a mezzanotte per tutti.

Due locali, un solo obiettivo

Nel centro storico, quasi uno di fronte all’altro, si trovano un pub di recente apertura e uno considerato storico: il Wanderlust e il Lizard. Entrambi sono accomunati dalla giovane età dei proprietari e dalla voglia di reinventarsi senza cedere al peso del Covid: “Ho deciso di non arrendermi e di aprire nel primo pomeriggio, per cercare di resistere a questa mannaia – dice **Francesco Pedone** del Wanderlust –. Almeno il mio locale può contare sul servizio al tavolo e posso provare a dare un’alternativa a chi vuole studiare o ha bisogno di lavorare rilassandosi. Chi non ha il servizio al tavolo è finito. Questo è un altro risultato di un grande errore: quello di demonizzare la movida quando invece è evidente che i focolai non sono nei pub”.

Il centro storico

Quanto alla sopravvivenza nel centro storico palermitano, secondo Pedone “l’ultima **ordinanza del sindaco Orlando** può rivelarsi uno strumento utile a contrastare gli abusivi senza regole, ma ci sono altri aspetti importanti che non vanno. Si rende necessario un prolungamento della concessione in deroga del suolo pubblico per evitare gli assembramenti, e poi c’è la Ztl che adesso contrasta nettamente con l’incentivo a usare il trasporto privato. Soprattutto quella notturna a questo punto è inutile, vista la chiusura dei locali a mezzanotte. Sarebbe opportuno sospenderla – conclude – e non è escluso che faremo questa richiesta al Comune”.

“Non criminalizzare i pub”

Poco più avanti Gabriele Maniscalco, titolare del Lizard, è diviso fra le scelte economiche e quelle dettate dal cuore: “Il nostro pub è attivo da ben quindici anni – racconta – e ha fatto da apripista per molte altre attività della zona. Abbiamo attraversato diverse fasi e ci siamo sempre adattati. Ora vari provvedimenti stanno evidenziando che i locali cosiddetti ‘notturni’ sono considerati solo luoghi della perdizione, e non parti integranti dell’economia né spazi di socialità tutta moderna. Non è vero che al pub ci si ubriaca e basta – assicura – e ci rattrista essere visti come la pecora nera del settore o peggio ancora come focolai”.

Calo di affari del 70 per cento

Il Dpcm si abbatte come una scure sui progetti di Maniscalco, che prevede “un’incidenza sul Lizard davvero catastrofica. Abbiamo lavorato notte e giorno per adeguare gli spazi interni ed esterni, tra l’altro molto esigui come quasi tutti i locali della zona, ma possiamo già stimare un calo di almeno il 70 per cento della fruibilità del nostro pub. In queste condizioni l’ipotesi della chiusura rischia di farsi sempre più concreta”.

“I governi stanno a guardare”

Cali insostenibili anche per Alfio Zambito, proprietario del Berlin Cafè e presidente della Feipe Palermo Assoimpresa: “Sabato scorso ho fatturato il 75 per cento in meno di un sabato normale – fa presente –. Se moltiplichiamo per ogni sabato del mese vuol dire debiti. Noi titolari dei pub stiamo dimostrando che riusciamo a evitare gli assembramenti e mantenere il distanziamento, quindi cosa cambia fra chiudere a mezzanotte e farlo alle due? Visto come stanno le cose, in questo momento certe attività perderebbero meno soldi stando chiuse”.

Sembra una guerra alla movida

Zambito preannuncia che incontrerà i rappresentanti delle altre associazioni di categoria, “per preparare una proposta che possa salvarci da quella che sembra più una guerra alla movida che al Covid. C’è anche da dire che le invocazioni che abbiamo fatto a livello di controlli erano necessarie, perché gli avventori dei locali non avevano recepito le regole; la grave mancanza riguarda invece un dialogo con la Regione, che non c’è. Per esempio – continua – nessuno ci ha mai chiesto quali misure finanziarie occorressero per sostenerci. Quello che stiamo tentando di fare è lavorare per coprire le spese, mantenere le famiglie dei nostri dipendenti e rispettare le scadenze, mentre i governi stanno a guardare”.

Ristoratori solidali

Il mondo dei ristoratori manifesta solidarietà nei confronti dei pub, con cui sta affrontando ogni risvolto gomito a gomito. Lo dice Antonio Cottone, titolare della pizzeria La Braciera e presidente di Fipe Confcommercio Palermo: “Il Dpcm non provoca grandi cambiamenti alla ristorazione, se non il fatto che il numero di persone allo stesso tavolo è ridotto a sei – spiega –. Questo però è un aspetto che può essere ottimizzato nel rispetto delle norme. Quello che non va bene è il clima generale: il governatore Musumeci ha emanato nuove restrizioni, lo stesso ha fatto il sindaco Orlando prima di lui, insomma c’è quasi una specie di gara che non tiene conto del tessuto economico che sta morendo”.

“Lockdown a Natale? Ipotesi assurda”

Cottone ravvisa anche “un paradosso non da poco: restrizioni per i ristoranti, per i pub, per lo sport, ma nulla di simile nel pubblico servizio. Se è giusto che si siedano a un tavolo solo sei persone, allora i vincoli dovrebbero valere anche sugli autobus. Ecco perché sembra assurdo parlare di ‘possibile lockdown a

Natale': invece di procedere al passo di un decreto ogni settimana, si dovrebbe avere il coraggio di programmare come e quando chiudere. Magari trovando un periodo 'morto' come il mese di novembre, storicamente più spento dal punto di vista imprenditoriale. Che si limitino solo certi ambiti in maniera selettiva fa rabbia – conclude Cottone – e faccio un esempio su tutti: mentre era già in atto l'ultima ordinanza sindacale, il Comune ha patrocinato il Birra e griglia fest organizzato dal 16 al 18 ottobre a Villa Filippina. Una cosa che secondo me, alla luce di quanto deciso finora, non ci si può permettere".

Postato il

20 Ottobre 2020, 06:10

FONDAZIONE GIGLIO: SELEZIONI PER UN GINECOLOGO E TRE PEDIATRI



La **Fondazione Giglio di Cefalù** ha indetto una selezione per **medico specialista in ginecologia e ostetricia e per tre pediatri**.

Per la prima posizione, quella di ginecologo, è prevista l'applicazione di un contratto **a tempo determinato** e pieno (38 ore settimanali) con il termine di scadenza, per l'invio delle domande, fissato l'8 novembre. La selezione prevede una prova scritta e orale che darà seguito alla formazione di una graduatoria di validità triennale.

La selezione per pediatri prevede, invece, l'applicazione di contratti **a tempo indeterminato** con la presa di servizio immediato. I pediatri verranno destinati al servizio di neonatologia della Fondazione Giglio. Anche in questo caso sarà formata una graduatoria con validità triennale.

Le **candidature** dovranno essere presentate per via telematica come indicato sul portale della Fondazione Giglio.
di Redazione

© Riproduzione Riservata


Pubblicato il 19 ottobre 2020 in Ospedali

Tag: cefalù, Fondazione Giglio, ginecologo, medico, pediatra

"Nastro Rosa", un mese sulla lotta contro i tumori al seno. Dottoressa Catalano: "La prevenzione è fondamentale"

20/10/2020 6:30

Chiara Gangemi

 Ascolta audio dell'articolo

CATANIA – Rosa, non un semplice colore ma simbolo di speranza, di una lotta contro un male che spesso si può vincere. Il mese attualmente in corso è accompagnato da un'iniziativa parecchio importante: la "Campagna Nastro Rosa LILT for Women 2020". Si tratta della 28esima edizione, promossa dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, volta alla sensibilizzazione delle donne sull'**diagnosi dei tumori alla mammella**. Anche Catania aderisce all'evento, iniziato l'1 ottobre, che vede quest'anno una collaborazione con la Breast unit dell'ospedale Cannizzaro e con la "Fondazione Morgagni", permettendo alla popolazione di sottoporsi a una **visita gratuita**.

Le conseguenze del Covid-19 potrebbero avere effetti devastanti anche sul tema in questione. Dopo la pandemia potrebbero essere diagnosticati molti casi di tumore al seno, di cui una parte in fase avanzata, con un inevitabile aumento della mortalità. Si tratta di un allarme diffuso dall'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) che, basandosi su dati inerenti l'America, afferma che **nei prossimi 10 anni potrebbero esserci 5mila morti in più per cancro al seno**. Tuttavia, si tratta di una tendenza a cui si può rimediare. Infatti, secondo lo stesso IEO, si è ancora in tempo se si inizia da adesso a sottoporre al controllo la popolazione.

In merito all'iniziativa "Nastro Rosa" e a un approfondimento in tal senso, è intervenuta ai **microfoni di NewSicilia.it Francesca Catalano**, direttore dell'U.O.C. di Senologia dell'ospedale Cannizzaro di Catania.

Quanto è importante fare prevenzione oggi

"Fare prevenzione è fondamentale perché di tumore al seno si guarisce, ci vuole impegno per non guarire, quindi l'opposto di quello che normalmente si dice. Se facciamo la visita accompagnata da un esame strumentale annuale, siamo in grado di scoprire il tumore della mammella quando ancora è di pochi millimetri. Per tumori inferiori al centimetro la guarigione si aggira intorno al 95%".

In cosa consiste la visita senologica

"Con la visita senologica non si fa screening ma si fa educazione alla salute. Perché durante la visita, nel momento in cui si prende in carico la paziente e si fa un'accurata anamnesi, si chiede alla paziente se c'è familiarità e se ci sono dei casi di tumore alla mammella o all'ovaio. Poi si prende in carico la paziente e la si accompagna al percorso diagnostico dando la prescrizione dell'esame più opportuno in base alla sua fascia di età. Se si va oltre i 40 anni e non c'è familiarità, si fa una mammografia annuale. Se invece la paziente è inferiore ai 40 anni e non ha familiarità, farà un'ecografia annuale e una visita. Lo screening quindi non è legato alla visita senologica ma è un momento per conoscere la donna".

Il fattore ereditario è rilevante

"Il fattore ereditario è fondamentale. L'8 o 10% del tumore alla mammella sono a carattere familiare. Significa che in alcune famiglie c'è un gene difettoso nel DNA che si chiama BRCA1 e BRCA2, questo gene si tramanda alla prole per cui chiaramente si possono ammalare più donne di quella famiglia. Quindi per queste donne cosiddette mutate, la cui la mutazione si evince con un esame del sangue, c'è un programma di sorveglianza un po' più approfondito che prevede anche un esame diagnostico sofisticato come la risonanza magnetica".

La prima visita e le due diverse tipologie di controllo

"La prima visita si fa a 25 anni. Invitiamo la ragazza a farla annualmente accoppiando il tutto a un'ecografia sempre annuale fino a 40 anni, dopo i 40 scatta la mammografia. Il cambiamento da ecografia a mammografia dipende dal fatto che a 40 anni la mammella inizia a cambiare risentendo dei cambiamenti dell'attività ovarica".

L'incidenza nelle fasce di età

"La fascia di età più colpita è quella che va dai 50 ai 69 anni. Sono le donne che fanno lo screening con mammografia, invitate dall'Asp a fare l'esame una volta ogni due anni. Queste ultime si presentano alla propria Asp di appartenenza, vengono invitate con invito cartaceo che arriva a casa e possono fare l'esame mammografico ogni due anni. Questa è l'età più a rischio ma comunque l'incidenza è alta anche nelle donne inferiori a 50 anni di età. Ecco perché la prevenzione si fa invitando le donne dai 40 anni in poi a fare un esame mammografico annuale".

Come riconoscere un tumore al seno

"Non si deve arrivare ad avere il sintomo. La prevenzione è quella che non ci fa arrivare ad avere un sintomo. Dobbiamo cercare di trovare la malattia, qualora ci fosse, nella fase in cui non è palpabile. Quindi parliamo di lesioni così piccole che non sono palpabili. Le donne in stato avanzato se ne accorgono dalla presenza di un nodulo mammario nuovo, dal sanguinamento di una mammella o dal cambiamento di forma della mammella con retrazione dalla areola capezzolo, oppure nei casi più avanzati anche dalla comparsa di noduli a livello ascellare, prima sede di metastasi da carcinoma della mammella".

"Campagna Nastro Rosa"

"All'ospedale Cannizzaro seguiamo migliaia di donne dalla visita fino ai tumori avanzati. Il percorso dell'azienda è completo di tutto. Faremo un evento a conclusione della Campagna Nastro Rosa, condivisa con la LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) di Catania. Il tutto sarà il 29 ottobre pomeriggio alle ore 17, nell'azienda Cannizzaro, a chiusura della campagna di prevenzione".

Fonte foto: Pixabay.com

Musumeci: «Non siamo in emergenza ma virus è tornato, stringiamo i denti»

19/10/2020 - 22:23

Messaggio sui social del presidente della Regione che ha richiamato al senso di responsabilità dei siciliani



«C'è stato un ritorno del virus come avevamo previsto in estate. I numeri sono noti a tutti, il dato sui contagi cresce giorno dopo giorno. Alcune regioni come la Campania sono in difficoltà. Noi non siamo in emergenza ma dobbiamo evitare di arrivarci e a questo serve la responsabilità di ognuno di noi».

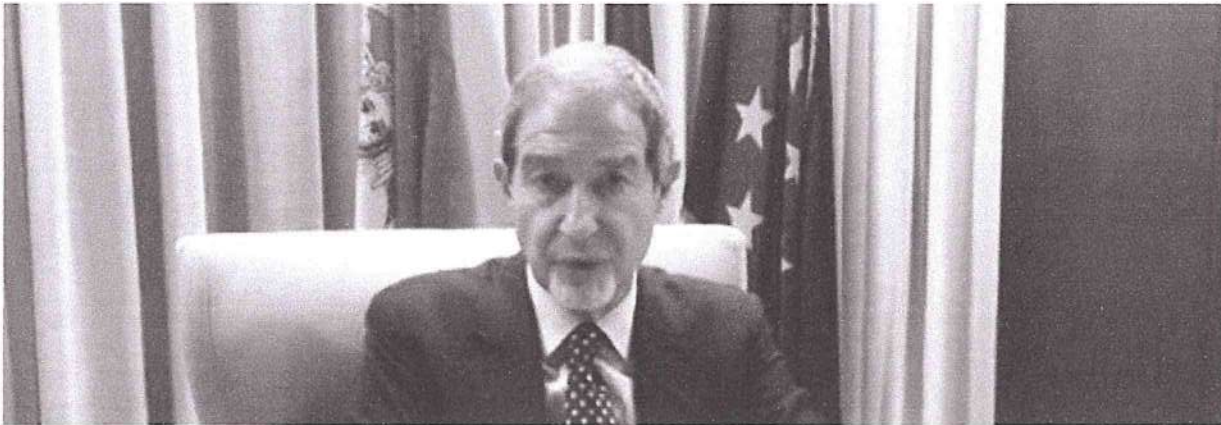
Così il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci durante una diretta Facebook. «Noi siciliani siamo abituati alle stagioni difficili - ha aggiunto - e dobbiamo affrontare anche questa stagione nella consapevolezza che ognuno deve fare il proprio dovere. Se rimaniamo cauti e prudenti si può condurre una vita normale, presto ne usciremo e dovremmo farlo con il minor danno possibile, non mi stancherò mai di chiedere un sacrificio in più - ha aggiunto -. Abbiamo messo in pratica i tamponi salivari per i bambini ed i ragazzi delle scuole. Stringiamo i denti, dobbiamo affrontare l'inverno. Mi auguro che lo Stato sia presente con l'impegno che ha assunto. Con le ordinanze, i provvedimenti del presidente del consiglio dei ministri sono limitate le attività; ma dobbiamo consentire agli imprenditori di avere un pezzo di pane a casa».

«Le polemiche accompagnano questo periodo e noi con il governo centrale non vogliamo litigare specie su questo tema» ha aggiunto il presidente della Regione Siciliana. «Protestano gli organizzatori di eventi, le partite Iva, gli agricoltori commerciali, sappiamo che nei prossimi giorni la situazione non può migliorare in tutta Italia e nel nostro paese perché il virus trova capacità di adattamento in questi mesi - ha aggiunto -. Con l'assessore alla Salute Ruggero Razza stiamo tenendo sotto controllo la situazione ma non mancano le polemiche. Abbiamo comprato milioni di tamponi rapidi per essere autonomi per un certo periodo di tempo, ricordiamo che siamo stati fra i primi ad aprire i covid hotel».

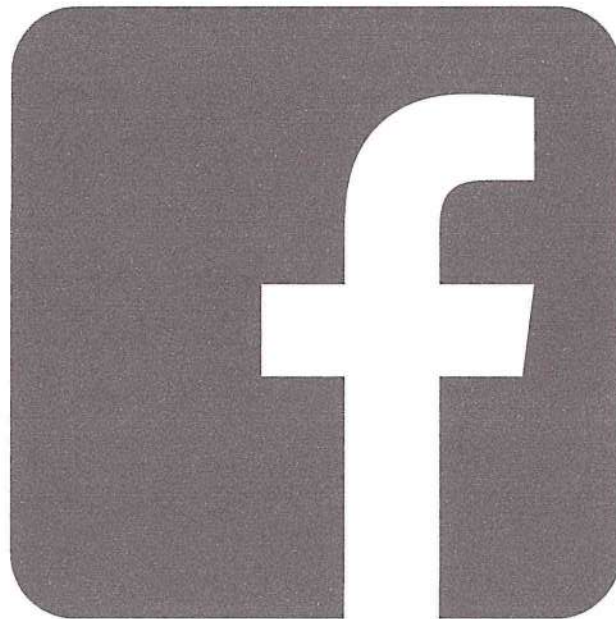
«In Sicilia abbiamo individuato una strategia che è quella di andare a trovare il positivo sul territorio, lo isoliamo mettendo al sicuro lui e le persone che sono state in contatto con lui. Per questo serve uno screening costante, servono i tamponi, serve una presenza sul territorio sempre più massiccia» ha poi spiegato Musumeci. «Il governo regionale farà tutto quello che è necessario fare, giorno dopo giorno - ha aggiunto - Siamo in un costante confronto con i sindaci, che voglio ringraziare per l'impegno che profondono sul territorio».

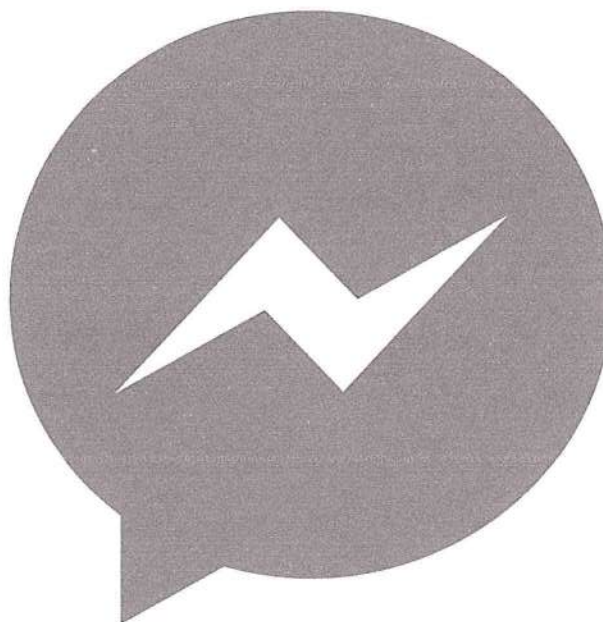
COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA


Covid19, Musumeci in diretta social "Siamo in guerra e la situazione peggiorerà, serve la collaborazione di tutti"



di Manlio Viola | 19/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Annunciata fin da ieri sera per le 18, poi slittata alle 20,30 e infine alle 21.40. E' stata una lunga attesa per la diretta del Presidente della Regione Nello Musumeci finalizzata ad annunciare i nuovi **provvedimenti anti covid19 in Sicilia**.

Leggi Anche:

Covid19, ecco il dpcm Conte, stop a sagre, feste, convegni e congressi, al ristorante massimo in 6 e stop ai campionati dilettanti

Il governatore aveva firmato già nel pomeriggio una ordinanza attuativa del **dpcm Conte** nella quale si ribadisce l'obbligo di mascherina all'aperto solo quando non è possibile garantire il distanziamento sociale e l'esenzione per chi pratica attività sportiva o attività motoria intensa. Ma resta in nodo dell'applicazione della parte del **dpcm riguardante le vie e pizze della movida**.

“In Sicilia non siamo in una condizione di emergenza come in Lombardia o in Campania ma dobbiamo evitare di arrivarci”. Così il governatore, dopo un lungo preambolo, apre la sua diretta social nella quale annuncia di voler aggiornare siciliani sulla situazione dei provvedimenti anti covid19.

“Sappiamo che nei prossimi giorni la situazione andrà a peggiorare in tutta Italia e non certo a migliorare quindi dobbiamo avere pazienza, essere prudenti, collaborare tutti. Abbiamo individuato una strategia, quella di andare alla ricerca del positivo

asintomatico. Serve uno screening costante, servono tamponi, serve una presenza sul territorio massiccia. Per questo abbiamo costituito le cinture intorno alle città metropolitane e pubblicato un bando per reclutare personale sanitario per rafforzare questa opera di ricognizione”.

Leggi Anche:


Medico e fisioterapista positivi a Villa delle Ginestre, controlli e tamponi ai pazienti

“Sono convinto che se manterremo questo spirito di cautela, non di paura perché non serve, e sforzarci di condurre una vita quasi normale. Ma siamo in guerra e in guerra non si può condurre una vita normale. Dobbiamo stringere i denti e capire che c’è un inverno da affrontare e voglio augurarmi che lo Stato sappia essere presente a favore e a sostegno delle migliaia di imprese siciliane che con le ordinanze e i provvedimenti saranno costrette a limitare a ridimensionare le proprie attività e alcune anche a sospenderle. Se chiediamo a una impresa di chiudere dobbiamo ricompensarla delle perdite”.

“Io faccio appello al senso di responsabilità dei siciliani come accaduto a marzo, aprile. Purtroppo dobbiamo convivere con questo maledetto virus non sappiamo se ancora per qualche mese o per qualche anno. Faremo tutto quello che è necessario fare e continueremo a farlo”

Coronavirus, sanità ed economia temi "caldi" in Sicilia. Musumeci: "Dobbiamo prevenire il peggio, serve responsabilità" – VIDEO

19/10/2020 22:17 **Redazione NewSicilia**

 Ascolta audio dell'articolo

PALERMO – Si è appena conclusa la **conferenza stampa** indetta dal presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, per aggiornare i cittadini sul **piano sanitario regionale** e su quello dell'organizzazione delle **attività economiche e sociali** dopo la firma del **Dpcm del 18 ottobre**.

Tutti argomenti "caldi", considerando le attuali **"zone rosse"** (Sambuca di Sicilia, Mezzojuso, Randazzo, Galati Mamertino), le continue ipotesi di un nuovo **lockdown** e l'aumento dei **contagi** anche nell'Isola (clicca qui per leggere il bollettino regionale di oggi, 19 ottobre). Al momento non si tratta, fortunatamente, della stessa situazione dello scorso marzo (più volte le autorità competenti hanno rassicurato su questo punto), ma l'**irresponsabilità** potrebbe avere conseguenze imprevedibili e preoccupanti su più fronti, da quello socio-economico a quello sanitario.

Piano sanitario per la Regione Sicilia

In piena emergenza Coronavirus, è il **piano sanitario** la priorità regionale. *"Ancora non stiamo messi peggio rispetto ad altri territori italiani, ma abbiamo il dovere di **prevenire il peggio** e per farlo serve **responsabilità**",* ha esordito il presidente della Regione Siciliana.

Musumeci ricorda come la Sicilia si sia distinta nella lotta al virus e continua a farlo, facendo il possibile per mantenere bassa la pressione nei nosocomi: *"Siamo tra i primi che hanno creato i **Covid Hotel**",* puntualizza il governatore, facendo riferimento a una delle misure adottate per alleggerire le strutture ospedaliere.

Dalla scorsa estate si è compresa l'importanza di tracciare i contatti e la potenziale pericolosità degli asintomatici che, inconsapevoli della loro condizione, rischiano di contagiare le categorie più fragili.

*"Abbiamo adottato una strategia: andare a **cercare il positivo sul territorio**. Una volta trovato, lo isoliamo e mettiamo al sicuro tutte le persone che avrebbero avuto motivi di contatto con il cittadino contagiato":* **screening, tamponi, presenza sul territorio** sono diventate in breve le parole chiave del Governo siciliano.

Secondo punto fondamentale del piano sanitario regionale è la creazione di un "esercito" di camici bianchi per eseguire i tamponi: già oltre 3mila persone hanno aderito al bando pubblicato pochi giorni fa dalla Regione. Inoltre, a breve sarebbe previsto anche un nuovo bando per reclutare **assistenti e tecnici sanitari**: *"Stiamo mettendo assieme una risorsa umana per limitare il contagio ed evitare che crei altri positivi"*, ha annunciato Musumeci.

Organizzazione delle attività economiche e sociali

*"Si devono preservare sia **economia** che **salute**", ha ribadito ieri sera il premier Conte esponendo il nuovo Dpcm. Una frase che esprime la necessità di trovare un'alternativa al secondo *lockdown* pur garantendo il diritto alla salute e un contrasto efficiente al Covid-19.*

Non sembra molto diversa la posizione espressa da Nello Musumeci, che commenta sull'attuale difficile situazione economica per diverse categorie: *"Protestano le partite Iva, gli agricoltori, gli artigiani, i commercianti, il reparto matrimoni e ristorazione"*. La necessità di fornire delle **garanzie** a queste categorie e a tutte le altre sarà un tema di dibattito fondamentale tra i Governi regionale e nazionale.

Elemento fondamentale per un'efficiente gestione del territorio rimane il confronto aperto con i sindaci, che Musumeci ha ringraziato per il loro operato, spesso condotto *"in condizioni di estrema difficoltà"*.

Musumeci non ha dimenticato di commentare l'evoluzione dei contagi e la decisione di prendere provvedimenti a livello locale con le cosiddette **"zone rosse"**: *"Sono **decisioni sofferte**. Possiamo evitare questi provvedimenti e dobbiamo evitare che ce ne siano altri nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Se ognuno fa il proprio mestiere di cittadino, mai come ora indispensabile, possiamo affrontare questo inverno con un pizzico di serenità. Non abbassando la guardia, ma sapendo che **con il virus ci conviviamo** e alla fine **ne usciremo noi vincitori**"*.

È questo l'**auspicio** del presidente della Regione.

Appello ai siciliani

Una nota di positività ma anche di realismo contraddistingue il messaggio di Nello Musumeci ai siciliani: *"Se manterremo questo spirito non di paura, perché la paura non serve, ma di **prudenza**, ne usciremo. Quando si è in guerra, e questa è una guerra, non si può condurre una vita normale. Ma non mi stancherò mai di chiedere un piccolo **sacrificio**"*.

"Dobbiamo stringere i denti, c'è ancora un inverno da affrontare e voglio augurarmi che lo Stato sia presente a sostegno delle migliaia di aziende siciliane che con i provvedimenti recenti saranno costretti a limitare, cambiare o sospendere le loro attività".

*"Faccio appello allo **spirito unitario** che ha caratterizzato i siciliani. Dobbiamo convivere con questo virus, non sappiamo se ancora per qualche mese o qualche anno", conclude il governatore.*

Dichiarazioni sul Dpcm del 18 ottobre

Poche ore prima della diretta di questa sera, Musumeci aveva espresso la propria opinione sulla bozza del nuovo Dpcm valido a livello nazionale: *"Il presidente Giuseppe Conte intende avviare con noi Regioni anche un confronto sul tema degli **aiuti economici**: lo ritengo indispensabile"*.

Ma non si tratta soltanto di **economia**: si parla anche e soprattutto di **salute**, tamponi rapidi, posti in ospedale e tracciamento dei contatti per limitare i contagi da Coronavirus: *"Il grosso la Sicilia continua a farlo sul fronte sanitario. La nostra scelta di puntare sui tamponi rapidi, tra i primi in Italia, ha fatto aumentare in modo significativo la nostra capacità di diagnosi. Serve fare ancora di più. E per questo ringrazio i quasi cinquemila professionisti che hanno già risposto all'avviso pubblico per il personale"*.

Video

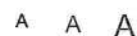
Al link che segue il **video** della diretta di Nello Musumeci, diffuso anche sui canali social del governatore siciliano.

Fonte immagine e video: Facebook – Nello Musumeci

Misure anti covid per la scuola, ecco le novità

19/10/2020 - 21:49 di Redazione

Le norme in vigore da mercoledì 21 ottobre



Il Dpcm firmato ieri prevede una serie di misure per la scuola che verranno introdotte da mercoledì prossimo, 21 ottobre. Il ministero dell'Istruzione ha inviato una nota ai dirigenti scolastici, dopo una interlocuzione con i sindacati.

Per quanto riguarda il secondo ciclo di istruzione, dopo la comunicazione al Ministero dell'istruzione da parte delle autorità regionali, locali o sanitarie delle situazioni critiche e di particolare rischio riferite agli specifici contesti territoriali, le scuole secondarie di secondo grado:

- 1) adottano ulteriori forme di flessibilità, anche incrementando il ricorso alla Didattica Digitale Integrata;
- 2) modulano ulteriormente (rispetto a quanto già disposto da settembre e grazie al lavoro fatto quest'estate
- 3) orari di ingresso e uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani. Inoltre, nell'ambito di questa ulteriore modulazione, dispongono che l'ingresso a scuola non avvenga prima delle ore 9.00.

Il ministero dell'Istruzione ribadisce, quindi, che le «situazioni critiche e di particolare rischio», rappresentate da autorità sanitarie ed enti locali, sono le sole che «giustificano una eventuale revisione di quanto già stabilito, anche con riferimento all'ingresso posticipato alle ore 9.00, che deve essere disposto unicamente qualora ricorrano le condizioni sopra descritte».

Salvo questi casi, non è necessario modificare orari di entrata e uscita e tutto quanto sia collegato alla scansione temporale definita dall'inizio dell'anno scolastico.

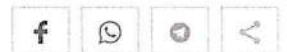
Per quanto riguarda invece la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, nulla cambia, nella «riconosciuta priorità di garantirne l'ordinato svolgimento in presenza dell'attività educativa e didattica, al fine di rispondere a precise motivazioni didattiche e ad una esigenza sociale complessiva».

Come previsto dal «Piano Scuola», varato a giugno, per operare in piena sinergia con tutti gli attori istituzionali coinvolti, saranno svolte le riunioni dei tavoli e delle conferenze regionali e locali, previste dallo stesso Piano, per coordinare e monitorare le azioni da adottare. Gli Uffici di ambito territoriale (Uat), in raccordo con gli Uffici scolastici regionali (Ustr), assicureranno coordinamento e supporto alle

istituzioni scolastiche e all'azione dei Dirigenti Scolastici.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

COVID-19 RISALITA DEI CONTAGI, L'APPELLO DI UGL SANITÀ: "RECARSI IN OSPEDALE SOLO PER PRESTAZIONI URGENTI"



Con la **risalita dei contagi**, l'istituzione di diverse **zone rosse** locali nel territorio regionale e l'emersione di **cluster** all'interno di alcune strutture ospedaliere in particolare in reparti importanti a **Catania e Palermo**, fa sentire nuovamente la sua voce la **Ugl Sicilia con Carmelo Urzi e Raffaele Lanteri (segretari regionali rispettivamente delle federazioni Sanità e Medici)** con un accurato appello per un **"accesso responsabile"**.

*"Come temevamo il **Covid-19** è tornato prepotentemente a circolare, in gran parte attraverso **soggetti asintomatici**, questo significa che al di là delle disposizioni impartite dal **Governo nazionale** e da quello regionale **bisogna elevare al massimo la prudenza**. Ci appelliamo principalmente al buon senso dell'utenza del **servizio sanitario siciliano** ed anche alle direzioni sanitarie dei **nosocomi** e delle **Aziende sanitarie provinciali**.*

*Non ci sembra affatto razionale che, in questo momento storico, un utente si rechi al **pronto soccorso** per farsi visitare a causa di una patologia minore sicuramente non urgente e rinviabile oppure in ospedale per fruire di una prestazione o effettuare un check-up di certo procrastinabile, ad eccezione delle visite già programmate e confermate. In questa fase storica c'è la seria minaccia che un accesso non indispensabile, fuori luogo o pretestuoso, invece che essere utile per il cittadino, può trasformarsi nell'avvio di una catena di contagio dove l'operatore sanitario rischia di diventare il primo untore. Questo è quanto già successo nelle scorse settimane in molte sedi fortunatamente senza rilevanti conseguenze, ma con gravi disagi per interi reparti e con la messa fuori uso di personale oggi prezioso per l'efficienza della catena di comando per la lotta al Coronavirus – rimarkano Urzi e Lanteri.*

*Già il numero dei soggetti impiegati negli ospedali in questo momento storico è risicato, se poi nel contempo si creano tutte le condizioni per infettare medici, infermieri e ausiliari, facendoli a loro volta diventare untori, **il pericolo di mettere ko un intero sistema è reale**. Per questo motivo chiediamo a tutti gli utenti di fruire del pronto soccorso*

se non possono farne a meno, di frequentare sale d'attesa e reparti ospedalieri solo se estremamente necessario, di collaborare in tutti i modi per rendere più sereno il lavoro di chi opera in un nosocomio. Di pari passo, allarmati per quanto sta accadendo, rivolgiamo ai vertici delle strutture pubbliche l'invito ad innalzare tutti gli espedienti volti alla prevenzione per scongiurare ogni sorta di lassismo, oggi alquanto pericolosa.

*Ci riferiamo in primo luogo all'**estremo controllo degli accessi, all'installazione dei termoscanner individuando definitivamente i punti di accesso chiudendo altri varchi** (poichè purtroppo in molti ospedali il controllo della temperatura viene fatto solo in "orari d'ufficio" e risultano aperte diverse porte d'ingresso), al potenziamento di percorsi obbligatori per dipendenti ed utenti che non siano promiscui (non è tollerabile l'utilizzo di ascensori e corridoi riservati al personale da parte dei visitatori esterni). Inoltre, chiediamo che vengano ridotte all'essenziale le visite in ambulatorio, di attivare immediatamente lo smart working per i lavoratori la cui presenza in sede non è indispensabile, di fare più tamponi immediati per chi deve subire un intervento o chi deve essere sottoposto a visita urgente (è singolare che in questi casi il tampone venga fatto con largo anticipo, a volte anche di diversi giorni).*

*Infine – concludono i due segretari – invocando **più protezione per i lavoratori dei pronto soccorso e del 118**, con la continua sterilizzazione degli ambienti di lavoro e dei mezzi, non possiamo che pretendere uno sforzo immane sul piano della comunicazione e dei servizi di pubbliche relazioni. E' difatti assurda la confusione che impera sui numeri di telefono di riferimento, è inaudita la mancanza di informazioni precise e dettagliate, è inaccettabile che sulle cure e sui percorsi da effettuare, sulle emergenze e sui servizi al momento attivi, l'utente debba continuare a brancolare nel buio perchè non esiste affatto una chiarezza su cosa può e non può fare nel rapporto con il sistema sanitario regionale. Su questi punti riponiamo fiducia nell'azione di coordinamento dell'**Assessorato regionale della Salute**, poichè anche dalla messa in sicurezza di queste attività si può ricavare un ottimo risultato nella battaglia difficile contro il Covid-19."*

di Redazione

© Riproduzione Riservata

Publicato il 19 ottobre 2020 in News, Sanità in Sicilia

Tag: coronavirus, COVID-19, ospedali, ugl sicilia

Coronavirus, vertice tra Razza e i sindacati: ecco le misure previste

insanitas.it/coronavirus-vertice-tra-razza-e-i-sindacati-ecco-le-misure-previste/

Redazione

October 19, 2020



PALERMO. Ricognizione dei **posti letto** nelle terapie intensive della Sicilia, aggiornamento sulle scorte di **tamponi** e dispositivi di protezione, monitoraggio sui laboratori e sulla somministrazione dei **vaccini** antinfluenzali, reperimento di professionisti e personale sanitario per **rinforzare gli organici** del settore.

È ripartito il confronto tra Assessorato regionale alla Sanità e sindacati sull'emergenza pandemica di **Covid-19** e questi sono alcuni dei temi più urgenti che sono stati affrontati oggi.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali, infatti, hanno incontrato, in videoconferenza, l'assessore Ruggero Razza nell'ambito di una nuova convocazione del **Comitato regionale per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori**, sollecitata in maniera unitaria dalle tre sigle confederali.

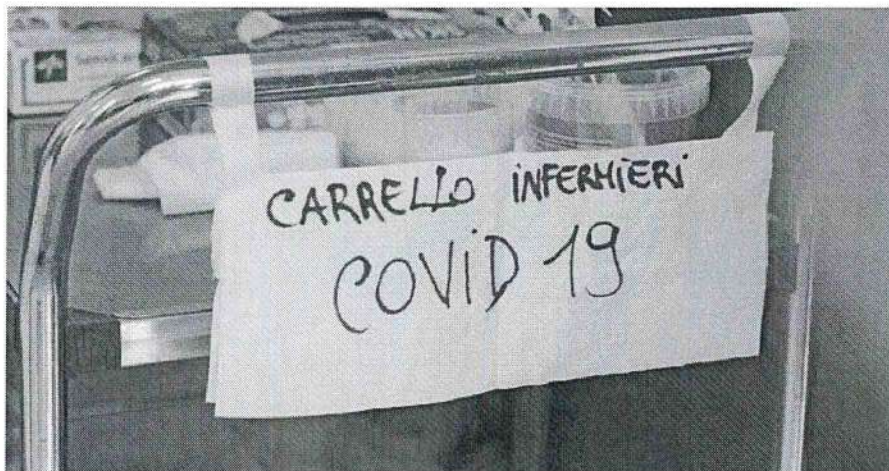
«L'assessore ci ha illustrato le misure che il governo regionale sta mettendo in campo per contenere l'epidemia. Si parla di un piano che prevede **fino a 2.500 posti letto Covid** negli ospedali entro fine dicembre e noi abbiamo chiesto anche di coinvolgere le strutture private, secondo un protocollo siglato lo scorso inverno. Abbiamo anche chiesto verifiche sulle scorte di Dpi per gli operatori sanitari e i soggetti che ne hanno diritto e su questo fronte abbiamo ricevuto rassicurazioni. Inoltre, ci siamo assicurati che si lavori seriamente anche per potenziare la **medicina del territorio**, la medicina di prevenzione e la telemedicina, con un maggior coinvolgimento dei medici di

famiglia», dicono **Sebastiano Cappuccio**, segretario generale della Cisl Sicilia, e **Paolo Montera**, segretario generale regionale della federazione della Funzione pubblica.

«Mentre i contagi aumentano e la paura cresce- proseguono i sindacalisti- non possiamo più temporeggiare. Abbiamo preteso e ottenuto che **il confronto governo-sindacati** sia continuo e costante, perché non possiamo arretrare di un passo davanti alle tante cose che ci sono da fare. Solo così, infatti, potremo dare risposte precise e puntuali ai siciliani e ai lavoratori impiegati in prima linea nella battaglia contro la seconda ondata. **E abbiamo ottenuto un primo risultato:** la prossima convocazione del Comitato è già stata fissata per il 9 novembre e ne seguiranno altre, con cadenza periodica. Ci accerteremo che sia così».

Il **comitato regionale** si è poi chiuso con la richiesta di aggiornare la convocazione prevista per il 29 settembre sulle **indennità Covid** per il personale della sanità pubblica e gli operatori del **118** e poi rinviata a causa dei contagi di alcuni dipendenti dell'Assessorato alla salute: «I lavoratori stanno di nuovo reggendo ritmi fuori dal normale e incredibilmente ancora non hanno ancora avuto alcun **riconoscimento** concreto per quanto fatto lo scorso inverno. È ora di procedere, i lavoratori attendono da troppo. E non con le mani in mano».

Coronavirus, le previsioni e gli scenari: cosa succede in Sicilia



La pandemia mette a dura prova le nostre strutture sanitarie. Le ultime sui posti letto, sui ricoveri e sullo screening.



Jaguar: E-Pace

Jaguar E-PACE Thunder da € 300* al mese TAN fisso 0% TAEG 0,60%. Scopri di



Studio Fix

Sei alla ricerca del fondotinta ideale? -10% su tutti i prodotti Studio Fix.

Contenuti sponsorizzati da

LA PANDEMIA di Riccardo Lo Verso e Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- C'è un numero, variabile, che circola tra gli esperti siciliani chiamati al capezzale dell'emergenza Coronavirus e va da poco più di duemila a tremila. E' la quantità di ricoveri previsti, complessivamente, poco prima di Natale per la pandemia. E' una misura calcolata da un algoritmo grazie alla competenza di chi, oltre che medico, è anche esperto di curve. Ed è uno degli scenari su cui la sanità siciliana sta ragionando. Ci sono molte variabili da considerare, perché si tratta di una proiezione che fotografa lo sviluppo della situazione attuale. Ovvero: le cose potrebbero andare così, se non ci saranno cambiamenti. E resta inteso che le cose potrebbero migliorare. Oppure peggiorare.

La Regione prepara nuovi posti

Chissà se il numero è in relazione a quanto annunciato ieri dalla Regione Siciliana che sta lavorando su un piano che prevede di allestire fino a 2.500 posti letto negli ospedali per i malati di Covid. "Anche se al momento i ricoverati sono 563 (ieri pomeriggio, però, siamo arrivati a quasi seicento, ndr), l'assessore alla Salute, Ruggiero Razza – questa l'agenzia battuta dall'Ansa – assieme al comitato scientifico e agli esperti sta implementando, quello che il governo ha da sempre definito il piano a fisarmonica, che consente di agire in modo tempestivo nei vari territori, anticipando il virus. Dei 2.500 posti letto 'anti-Covid', il 20 per cento è

destinato alla terapia intensiva e sub-intensiva". Insomma, si va avanti su un'ipotesi ritenuta al momento plausibile che orienta le scelte della politica sanitaria.

L'appello di Musumeci

Ieri, in diretta Facebook, c'è stato l'appello del presidente della Regione, Nello Musumeci. Il governatore ha invitato all'unità e alla responsabilità, spiegando quali saranno le insidie del prossimo inverno. Il succo del ragionamento, in estrema sintesi, è forse questo: "Non siamo in emergenza, ma dobbiamo evitare di arrivarci".

Lo screening di massa

Nel frattempo, c'è chi storce il naso: da maggio ad oggi c'era tutto il tempo per organizzarsi e affrontare al meglio la seconda ondata. La Regione, però, ritiene di avere garantito un piano efficiente che va adeguato. Se nella prima fase si è puntato sull'isolamento di chi tornava dalle zone più a rischio del Paese e sul blocco degli spostamenti, oggi l'aumento dei contagi rischia di obbligare alla quarantena un numero sempre maggiore di persone e allora si lavora all'ambizioso progetto dello screening di massa. Per eseguire i tamponi a tappeto serve il personale che ad oggi però non è stato reclutato. **Alla mezzanotte di stasera scade il bando pubblicato dal Policlinico di Messina,** ma che interessa tutta la rete sanitaria regionale. Hanno aderito circa cinquemila figure professionali e ne saranno selezionate circa tremila. Ma bisogna fare in fretta. Così come bisogna fare in fretta per i nuovi posti letto annunciati dall'assessore.

La sofferenza e le voci della corsia

Ieri, come abbiamo raccontato è stata un'altra giornata di sofferenza per gli ospedali palermitani. Il 'Civico' di Palermo, con il suo pronto soccorso dedicato, al momento, al Covid, ha dovuto accogliere alcuni pazienti giunti per altre patologie fuori dai locali dell'area d'emergenza. Come, appunto, raccontavamo, nel fine settimana proprio il 'Civico', come è accaduto per il 'Cervello', ha ricevuto l'ondata di piena del contagio. **Le ambulanze del 118 hanno dirottato i pazienti non Covid su altre destinazioni.** Ma c'è chi è arrivato nel piazzale del pronto soccorso con mezzi propri. Che fare per evitare il contatto tra i positivi che saturavano il Ps e il resto? Ed ecco che il personale ha cercato di operare come poteva, visitando tutti e destinando altrove le situazioni più gestibili. Venticinque posti letto che si sono resi disponibili, in serata, a Partinico e altri a Marsala hanno un po' decongestionato la situazione. E preso si aggiungeranno gli 85 posti nell'ospedale di Petralia Sottana divenuto struttura Covid.

Il punto è drammaticamente semplice: fino a quando? Ovvero: fino a quando, con le risorse a disposizione, con il lavoro febbrile che si porta avanti in assessorato, con le corse quotidiane del commissario per l'emergenza a Palermo e provincia, il dottore **Renato Costa**, con l'abnegazione e il sentimento del limite estremo che il nostro personale sanitario conosce bene, si potrà reggere? Le variabili, si scriveva, sono

molteplici. **Molto dipende dal territorio, da come il Coronavirus continuerà a svilupparsi e dal successo delle progressive misure di contenimento.** Perché tutti sanno che è illusorio pensare che il 'mostro' possa essere sconfitto soltanto nelle corsie: c'è una massa critica che ogni sistema può sopportare fino al collasso.

Al pronto soccorso del Civico, a fine giornata, la notizia dei posti piovuti come una manna dal cielo è stata accolta con un colossale sospiro di sollievo. “La risposta deve essere data dal territorio – si dice – altrimenti tutte le soluzioni saranno una goccia nel mare”.

E il 118 vola...

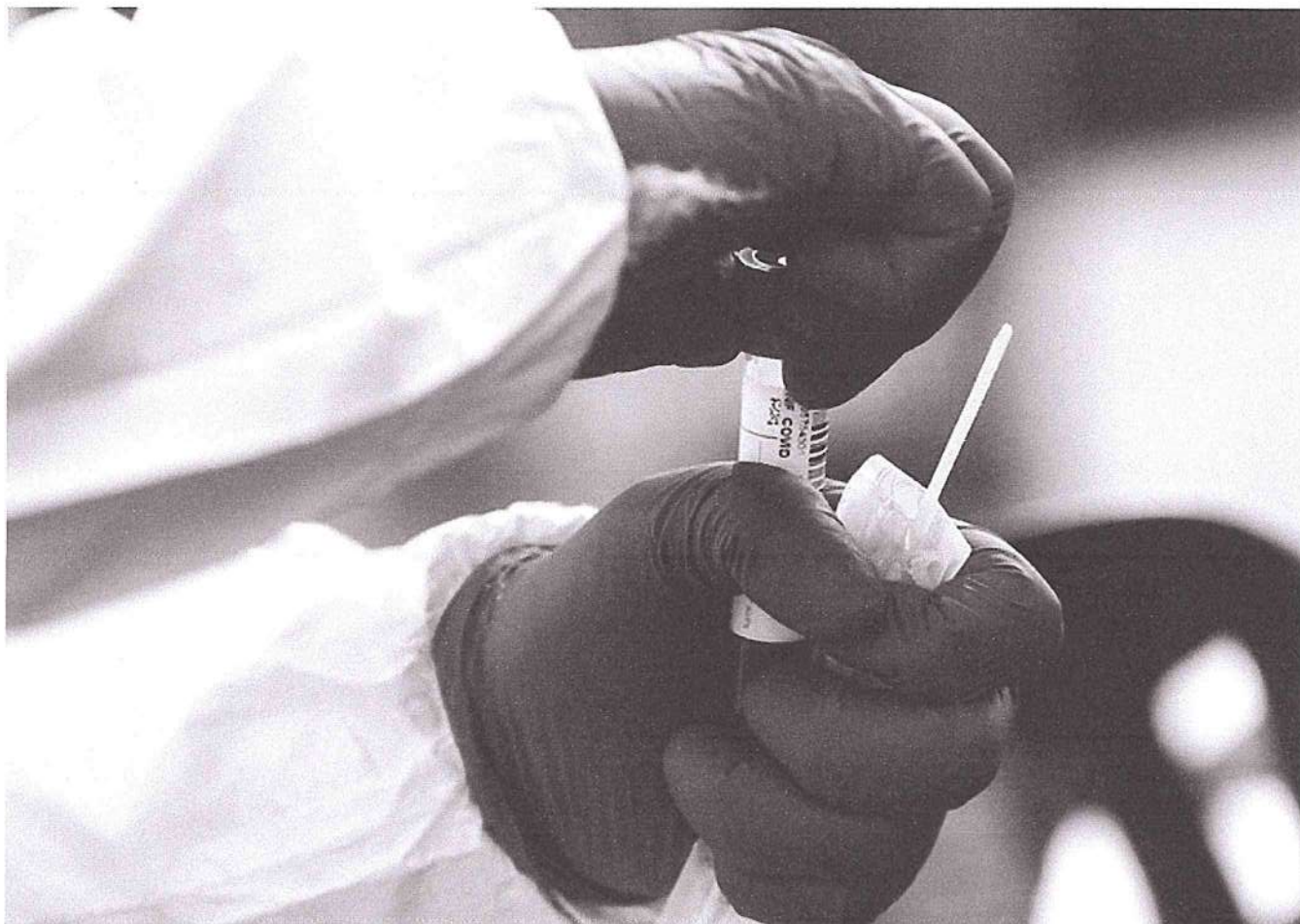
Anche il 118, con le sue ambulanze, sta reggendo un carico non da poco. Tra Palermo e Trapani ci sono novantuno mezzi a disposizione. **Ci sono 450 infermieri, 180 medici di emergenza territoriale, 110 rianimatori, 800 soccorritori.** Che devono occuparsi delle urgenze, ma anche dei positivi, ma anche del trasporto da un ospedale all'altro, ma anche della domiciliazione dei pazienti che escono dai reparti.... In pratica, volano.

Publicato il 20 Ottobre 2020, 06:04

Covid, rapporto casi positivi-tamponi tocca record del 9,4%

Mai un valore così alto nelle ultime settimane

Redazione ANSA 19 ottobre 2020 20:14



Il rapporto tra casi positivi al nuovo coronavirus e tamponi è cresciuto molto e ha toccato il record del 9,4%. Ieri era dell'8% e lunedì scorso, 12 ottobre, era del 5,4%. Lo rileva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook "Coronavirus - Dati e analisi scientifiche".

Il nuovo numero, ha osservato Sestili, "indica da un lato che il numero dei casi positivi cresce più velocemente rispetto alla capacità di fare i tamponi e, dall'altro, che il sistema di contact tracing è completamente saltato".

Il rapporto più vicino a quello registrato oggi risale al 14 aprile scorso ed era dell'11.1%, ma comunque non confrontabile perché si riferiva a soli 26.000 tamponi. Alla fine di marzo il rapporto fra casi positivi e tamponi aveva toccato il 30%

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva

La European Society for Pediatric and Neonatal Care lancia il registro internazionale EPICENTRE per raccogliere dati Covid-19 in ambito pediatrico



Roma,

19 ottobre 2020 - Una delle sessioni più rilevanti del secondo weekend del 74° Congresso nazionale SIAARTI (“I CARE2020: Tecnologia e Umanizzazione nell'era del COVID-19”), è stata quella incentrata sul tema dell'impatto del Covid-19 sulle emergenze pediatriche e neonatali.

Perché

la scelta SIAARTI di concentrarsi su questo tema? “Fin dalle prime fasi della pandemia sia le famiglie che le autorità sanitarie e i caregivers si sono preoccupati di quanto i bambini sarebbero stati colpiti dall'infezione da Covid-19 e soprattutto di quale sarebbe stata la gravità dell'infezione nel soggetto in età pediatrica”, è la risposta del prof. Giorgio Conti, direttore della UOC Terapia Intensiva Pediatrica e Trauma Center Pediatrico del

Policlinico Gemelli di Roma.

“Fortunatamente già dai primi studi (realizzati in Cina e confermati da numerosi studi successivamente realizzati in Europa ed USA) è apparso evidente come i bambini e gli adolescenti colpiti, oltre ad essere molto spesso asintomatici, presentino una suscettibilità all'infezione pari a meno della metà rispetto agli adulti - spiega Conti - Le evidenze scientifiche disponibili indicano infatti come nei pazienti pediatrici l'infezione causata da SARS-CoV-2 si manifesti con un andamento clinico più favorevole rispetto all'adulto. I bambini hanno infatti una letalità decisamente inferiore rispetto agli adulti, che si aggira intorno allo 0,06% nella fascia di età 0-15 anni”.



Prof. Giorgio Conti

Tuttavia, è stata la precisazione del prof. Conti, anche se i sintomi del Covid-19 nei più piccoli sono spesso assenti o lievi, l'infezione in alcuni casi può comportare lo sviluppo di complicanze o forme cliniche peculiari e potenzialmente molto gravi come la sindrome infiammatoria acuta multisistemica in età Pediatrica, che, soprattutto in NordEuropa ed USA, è stata caratterizzata “da gravi complicanze e mortalità non trascurabile, richiedendo di norma il ricovero in Terapia Intensiva Pediatrica”.

“Soprattutto se parliamo di soggetti con meno di un anno di età e/o in presenza di patologie preesistenti - conclude Conti - i bambini colpiti da Covid-19 possono

richiedere un elevato livello di cure intensive. Per tutti questi motivi, anche alla luce di un probabile aumento della circolazione virale nel mondo pediatrico, correlata almeno in parte anche con la riapertura delle attività scolastiche, la SIAARTI non poteva escludere un argomento di così grande interesse sociosanitario dai trending topics del suo Congresso Nazionale”.



Prof. Daniele De Luca

Ma

possiamo dunque provare a dire “cosa abbiamo imparato e cosa dobbiamo imparare” in periodo emergenziale sul trattamento accurato dei pazienti più piccoli? Su queste domande si è concentrato l'intervento del prof. Daniele De Luca (Direttore della divisione di Neonatologia presso l'università Paris-Saclay e Presidente eletto della Società europea di terapia intensiva pediatrica e neonatale), che ha pubblicato su *Nature Communication* due studi assolutamente chiarificatori sul tema (“Synthesis and systematic review of reported neonatal SARS-CoV-2 infections”, *Nat Commun*, Vol 11, article nr 5164 - 2020; “Transplacental transmission of SARS-CoV-2 infection” *Nat Commun*, Vol 11, article nr: 3572 - 2020).

“I

nostri studi hanno espresso una parola definitiva sull'infezione da SARS-CoV2 nel neonato - precisa De Luca - Si pensava impossibile la trasmissione, ma purtroppo non è così: nella metanalisi che abbiamo realizzato su 176 casi registrati in tutto il mondo, il 30% di questi bambini è infettato verticalmente, il 70% orizzontalmente da genitori e caregivers”.

I

risultati principali degli studi di De Luca (e firmati da un team composto anche da suoi collaboratori italiani a Parigi - una piccola colonia all'estero della medicina Italiana) indicano che l'infezione ha caratteristiche simili a quelle riscontrabili in soggetti adulti: la metà dei soggetti infatti è asintomatica, l'altra metà presenta invece sintomi respiratori, neurologici, cardiovascolari.

La

metanalisi indica che la mancata separazione tra bambino e madre - ove questa sia sintomatica e quindi particolarmente infettiva - aumenta significativamente il rischio di infezioni: una certa separazione non va dunque vista come un tabù, ma come una misura temporanea, limitata e di buon senso. In alternativa, ove impossibile il distanziamento, sarà necessario rinforzare l'uso dei DPI e le misure igieniche nell'assistenza ai bambini anche per possibili conseguenze successive.

E

dunque: cosa abbiamo imparato e cosa dobbiamo imparare per affrontare il prossimo periodo? "Siamo partiti da una fase in cui il messaggio era che il Covid non riguarda i bambini - precisa De Luca - ma si è trattata di un'affermazione sbilanciata che avremmo potuto e dovuto evitare, preferendo invece dire "Non sappiamo se e in che misura la nuova malattia interessa i bambini". Oggi sappiamo con certezza che il Covid pediatrico esiste eccome, e altrettanto persino quello neonatale. Certamente le forme gravi/critiche sono meno frequenti che nell'adulto, ma esistono e si manifestano con gli stessi coinvolgimenti organici, cioè soprattutto insufficienza respiratoria, ma anche manifestazioni neurologiche gravi e cardiovascolari.

È interessante

notare in pratica come queste manifestazioni si ritrovino a tutte le età - prosegue il professore - Abbiamo poi imparato che la trasmissione verticale (da madre a neonato) esiste e questa - che era una trasmissione negata inizialmente - oggi rappresenta il 30% delle infezioni neonatali e i nostri lavori a Parigi lo hanno dimostrato. Ed ancora: abbiamo appreso che, dopo l'infezione, in ritardo ci può essere nel bambino una forma di sindrome infiammatoria multisistemica che può estrinsecarsi in vari modi, dalla vasculite simil-kawasaki, alla miocardite acuta alla sindrome da attivazione macrofagica. Per concludere direi che ciò che abbiamo imparato maggiormente è la necessità di una grande prudenza sia nelle affermazioni che nella presa in carico dei

pazienti”.

La

parte finale dell'intervento di De Luca alla sessione del Congresso SIAARTI è stata incentrata su quello che ancora dobbiamo imparare: “Nel mondo pediatrico e neonatale - ha concluso il professore - per caratteristiche intrinseche e per la scarsità dei casi, è più difficile condurre trial randomizzati: per questo non abbiamo ancora dati di alta qualità e squisitamente pediatrici per quanto riguarda le terapie e il follow up di questi pazienti. Non abbiamo ancora capito ad esempio se i bambini più piccoli (neonati o lattanti) sono maggiormente a rischio di forme gravi rispetto ai bimbi più grandi perché ci sono dati discordanti su questo punto, anche se la logica lo vorrebbe. Per questo un registro internazionale - EPICENTRE ESPNIC - è stato lanciato dalla European Society for Pediatric and Neonatal Intensive Care al fine di rispondere a queste domande e di avere dati epidemiologici certi sulla malattia in età pediatrica e neonatale. Oltre di 100 centri nel mondo vi stanno partecipando e speriamo di avere presto dati conclusivi”.



Milano, 19 ottobre 2020 - La diffusione del virus SARS-CoV-2 ha colto di sorpresa la maggior parte del Sistema Sanitario Nazionale. Di fronte all'evidenza di una seconda ondata, il Ministero della Salute e le Regioni si stanno preparando per rispondere efficacemente alle molteplici esigenze dei malati di Covid-19.

Facendo

tesoro delle esperienze italiane e internazionali, Federazione Cure Palliative (FCP) e la Società Italiana di Cure Palliative (SICP) propongono un documento congiunto che definisce le azioni necessarie affinché a tutte le persone malate, ovunque siano assistite, siano assicurate le cure necessarie a controllare i sintomi e la sofferenza inutile anche nella malattia Covid-19.

“Mentre

si stanno mettendo in campo tutte le azioni per individuare terapie specifiche, - afferma Stefania Bastianello Presidente di FCP - ci sono persone malate che hanno bisogno anche di cure palliative, finalizzate al controllo dei sintomi e ad assicurare risposte relative alla sfera relazionale e psicologica. Anche il

volontariato può contribuire e si sta organizzando per garantire, in condizioni di sicurezza, la sua indispensabile presenza”.

Staff,

Stuff, System, Spaces: quattro parole che nella lingua inglese iniziano con la lettera S, aiutano a dare organicità e metodo ad un documento che definisce le attività e le risorse che occorre rapidamente garantire.

“In

questi anni i professionisti delle cure palliative hanno sviluppato un corpo di competenze che ha portato, anche in Italia, all’istituzione della Scuola di Specialità in cure palliative - spiega Italo Penco Presidente di SICP - È di fondamentale importanza che queste competenze siano messe a disposizione di tutte le persone malate e dei colleghi ospedalieri, delle RSA e della medicina generale. Anche nelle situazioni di emergenza, controllare la sofferenza fisica e psicologica è possibile e doveroso”.

Il

documento è stato inviato al Ministro della Salute Speranza, agli Assessorati Regionali e alle principali Istituzioni Sanitarie affinché possa essere integrato nei processi programmatici in corso e contribuire a dare efficienza e appropriatezza alle cure ma anche umanità e dignità persone malate e alle famiglie.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Padova, 19 ottobre 2020 - Cosa succede quando si ammala l'oggetto del desiderio? Il seno è stato rappresentato nell'arte, anzi, nelle arti, nelle sue diverse valenze, da quella erotica a quella materna, simbolo di perfezione e bellezza nei canoni greci della Venere di Milo, è sempre stato, in ogni sua 'versione' - androgino, misurato, abbondante o perfino eccessivo - un simbolo dell'immaginario collettivo.

Ma il seno di fatto appartiene alla donna, prima che agli altri, è qualcosa con cui sentirsi bene, con cui costruire un rapporto personale di benessere, e quando si ammala non è solo una parte di corpo, ma l'intera donna a doversi misurare con una menomazione che coinvolge l'intera percezione del sé.

La ricostruzione mammaria è oggi considerata parte integrante della terapia chirurgica del carcinoma mammario. Nei paesi occidentali questa patologia affligge 1 donna su 8, con un recente picco di età più giovani.

Secondo

il Registro Italiano Tumori l'incidenza attesa del 2020 per il tumore mammario sarà di 55.000 nuove diagnosi. La prevalenza è di 834.200 donne viventi in Italia dopo il tumore mammario e la sopravvivenza ai 5 anni è dell'87%, una delle più alte registrate in Europa. Sempre secondo il Registro Italiano Tumori nel 2019 sono stati registrati in Veneto 4900 nuovi casi di tumore mammario.

In Italia l'evoluzione organizzativa

del Sistema Sanitario Nazionale, preso atto di questi allarmanti dati in crescita, ha portato alla nascita delle Breast Unit. In queste unità ospedaliere il chirurgo oncologo, in collegio multidisciplinare con radiologi ed oncologi, si confronta con il chirurgo plastico per progettare la ricostruzione mammaria attraverso varie tecniche contestualmente alla demolizione, ottimizzando tempistiche e risultati morfofunzionali.

La Società Italiana di Chirurgia

Plastica Ricostruttiva Rigenerativa ed Estetica dal 2016 ha aderito e contribuito a promuovere in Italia un'importante iniziativa internazionale: il BRA Day - Breast Reconstruction Awareness Day, la giornata internazionale per la consapevolezza della ricostruzione mammaria. Ogni anno questa giornata viene celebrata il terzo mercoledì di Ottobre, mese dedicato alla lotta contro il tumore mammario e pertanto quest'anno sarà il 21 Ottobre.

La ricostruzione mammaria oggi è

possibile grazie a diverse tecniche che coinvolgono l'utilizzo di protesi, matrici biologiche o tessuti propri (autologhi). Come tessuti autologhi si intendono veri e propri trapianti tissutali che vengono prelevati dalla zona dell'addome e della parte alta delle cosce e trasferiti con tecniche microchirurgiche in sede mammaria oppure innesti di tessuto adiposo prelevati tramite lipoaspirazione.

In Italia la ricostruzione protesica

rappresenta la scelta più comune, anche se non è proponibile in tutte le pazienti. A tal proposito il Ministero della Sanità ha istituito nel 2019 un "Registro delle Protesi Mammarie", grazie al quale in caso di riscontrate

anomalie delle protesi stesse, è possibile risalire alla paziente e tracciare l'impianto così da intervenire miratamente e tempestivamente.

In occasione del BRA Day negli anni scorsi sono stati promossi eventi pubblici come conferenze, visite mediche gratuite, per dare spazio all'informazione riguardo la ricostruzione mammaria. In molte città, inoltre, per una più incisiva sensibilizzazione pubblica sono state organizzate manifestazioni come sfilate di moda, concorsi letterari, mostre fotografiche a tema, per informare sulla tematica il mondo femminile, e non solo, eventi fortemente voluti anche dalle Associazioni delle donne affette da questa patologia.

Quest'anno, vivendo l'emergenza sanitaria dettata dalla pandemia, la Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva Rigenerativa ed Estetica ha deciso di promuovere una settimana puramente informativa in occasione del BRA Day, nella speranza che questa importante tematica non venga dimenticata.

A

Padova l'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Plastica dell'Azienda Ospedale/Università diretta dal prof. Franco Bassetto, usualmente coinvolta in questa giornata con colloqui informativi gratuiti e manifestazioni scientifiche, promuove quest'anno il BRA Day unicamente tramite i canali informativi.



Dott. Carlo Palermo

Roma, 19 ottobre 2020 - La manovra economica per il 2021 varata dal Governo rappresenta un primo segnale positivo che va nella direzione auspicata di destinare maggiori risorse alla sanità pubblica e, in particolar modo, al personale del SSN. Questo il commento del Segretario Nazionale Anaao Assomed, Carlo Palermo, all’indomani del varo del Ddl bilancio 2021 da parte del Consiglio dei Ministri.

“Particolarmente apprezzabile la destinazione al personale di circa il 60% della spesa, sia sotto forma di incrementi retributivi che di procedure per le assunzioni. Mentre sarà da valutare l’entità e la modalità di distribuzione degli incrementi, l’intervento sulle assunzioni non può, però, limitarsi ad una semplice proroga dei contratti di varia tipologia attivati a marzo, peraltro in numero insufficiente per quanto riguarda i medici, sia per fronteggiare la pandemia sia, più in generale, per garantire la piena operatività del servizio pubblico. Occorre avviare procedure semplificate per nuove assunzioni contrattualizzate, sia pure a tempo determinato, attingendo, in mancanza di specialisti, al bacino dei medici specializzandi degli ultimi due anni”.

“Mancano

ancora almeno 6.000 medici e dirigenti sanitari per supportare il notevole incremento dei carichi di lavoro provocato dalla pandemia, e dalla conseguente attivazione di nuovi posti letto, mettendo in conto anche la necessità di dover isolare quanti di loro vengano eventualmente contagiati. Non possiamo perdere questa occasione per rinforzare la trincea negli ospedali, anche per garantire in futuro la piena operatività del servizio pubblico”.

“Ringraziamo

il Ministro della salute, Roberto Speranza, per aver accolto le nostre le nostre istanze - conclude Palermo - facendosi interprete delle esigenze di una categoria fortemente preoccupata per l'immediato futuro della professione, del servizio sanitario nazionale e dell'intera comunità dei cittadini del nostro paese. A lui chiediamo un ulteriore sforzo affinché vengano garantite tutte le risorse necessarie per il SSN”.

Catania, 9 casi di coronavirus a Bronte, il sindaco: "Non siamo in una condizione di forte allarme"

Catania. Salgono a 9 i contagi da coronavirus a Bronte, il sindaco convoca un vertice con la Protezione Civile e le autorità sanitarie

19 Ottobre 2020 21:38 | Alberto Caminiti



Sale la curva dei contagi anche a **Bronte**. Quattro casi in più rispetto all'ultima rilevazione fanno sì che a Bronte i **contagiati** siano **arrivati a 9**. Molti di più, e per la precisione **97**, sono invece coloro i quali si trovano in questo momento **in isolamento domiciliare preventivo**.

Una situazione, come afferma il sindaco **Pino Firrarello** che rimane "gestibile", ma che fa sì che l'attenzione sia alta.

"E' probabile – afferma il sindaco Firrarello – che questi dati varieranno ancora in seguito all'allineamento dei tamponi molecolari, ma non siamo in una condizione di forte allarme. Il pensiero per adesso va agli amici di Randazzo, da ieri in zona rossa. Avete – afferma Firrarello rivolgendosi ai randazzesi – dimostrato nelle centinaia di anni della vostra storia di essere un popolo di guerrieri. Bronte ed i Brontesi sono con voi!"

Se non è preoccupante la situazione a Bronte, però il sindaco Firrarello vuole tenerla costantemente sotto controllo. Per questo ieri ha convocato un **vertice con la Protezione civile** e le autorità sanitarie. Presente il comandante della Polizia municipale Giacinto Rodano, il responsabile della Protezione civile comunale, ing. Salvatore Caudullo ed il direttore sanitario del Distretto dott. Antonio Salanitri.

"Abbiamo esaminato la situazione – afferma il sindaco alla fine del vertice – Vero è che i casi sono aumentati, ma nel rispetto delle percentuali nazionali. Il virus sta preoccupando l'Italia, l'Europa ed il Mondo. Noi possiamo vantare numeri ancora molto bassi, ma ogni Brontese deve assolutamente adottare misure che impediscano la diffusione del contagio".

E le misure sono le stesse che si predicano da mesi: indossare sempre la mascherina, lavarsi spesso le mani e mantenere quel distanziamento sociale che ci salva da contagio. A queste buone e semplici pratiche si possono aggiungere altri provvedimenti che in questo momento sono al vaglio del Comune e delle autorità sanitarie. Si potrebbe per esempio **sospendere il mercato del giovedì**: *"Vedremo – afferma Firrarello –. Valuteremo la situazione nei prossimi giorni. Certo all'interno del mercato del giovedì, nonostante tutta la buona volontà, non è semplice mantenere il distanziamento interpersonale. Nelle ore di punta fra le bancarelle ci sono in media 1500 persone. Ma noi dobbiamo fare il possibile per coniugare economia e salute pubblica. Nei prossimi giorni decideremo".*

Dott. italiano: come svuotare completamente l'intestino

Nutravya Integratore |

Sponsorizzato

Covid: 362 i nuovi casi positivi in Sicilia, tre i decessi

Sono 593 i ricoverati, 72 in terapia intensiva. 130 i guariti



19:04 19 ottobre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 19 OTT - Sono 362 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 7.019 gli attuali positivi e passano a 593 i ricoverati in ospedale con un incremento di 30 ricoveri rispetto a ieri. Di questi 72 si trovano in terapia intensiva, 2 in più rispetto a ieri, mentre sono 521 i ricoveri in regime ordinario, 28 in più di ieri. Sono 6.426 le persone in isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono 3252 ieri erano stati 6390.

Anche oggi si registrano nuove vittime, sono 3 i decessi che portano il totale a 368. I guariti sono 130. (ANSA).

Covid:in Sicilia piano 500 posti intensiva,ora 70 ricoverati

Regione pronta a eventuale picco, rapporto contagi-ricoveri 8,3%



13:52 19 ottobre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 19 OTT - Per non farsi trovare impreparata di fronte a un'eventuale escalation del virus e tenendo a riferimento il rapporto tra contagiati asintomatici e quelli ospedalizzati (pari all'8,3%), la Regione siciliana è al lavoro su un piano che prevede di allestire fino a 2.500 posti letto negli ospedali per i malati di Covid. Anche se al momento i ricoverati sono 563, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, assieme al comitato scientifico e agli esperti sta implementando, quello che il governo ha da sempre definito il piano "a fisarmonica", che consente di agire in modo tempestivo nei vari territori, anticipando il virus. Rispetto alla prima ondata nessun ospedale, a differenza di altre regioni d'Italia, è dedicato solo al Covid, anzi. La scelta del governo Musumeci è stata proprio quella di garantire i pazienti affetti da altre patologie e che hanno bisogno di cure. Dei 2.500 posti letto 'anti-Covid', il 20 per cento è destinato alla terapia intensiva e sub-intensiva: in questo momento in Sicilia i ricoverati occupano 70 posti letto nelle intensive. (ANSA).

Coronavirus Messina, De Luca: "Se non vi date una calmata non chiudo piazze ma introduco il coprifuoco!"

Coronavirus a Messina. Dopo i report sulle violazioni riscontrate da parte della Polizia Municipale durante il weekend il sindaco De Luca minaccia di ricorrere al coprifuoco

19 Ottobre 2020 21:49 | Alberto Caminiti



"Se Non vi date una calmata non chiudo piazze ma introduco il coprifuoco!", esordisce così il sindaco di Messina Cateno De Luca in un post sulla sua pagina Facebook con il quale anticipa il tema della prossima diretta di venerdì 23 ottobre e rende noto quanto accaduto in città nella notte tra sabato 17 e domenica 18 ottobre trascrivendo un report della Polizia Municipale.

"Venerdì 23 ottobre alle ore 18:30 ne parleremo durante la nostra diretta sulla pagina De Luca Sindaco di Messina."

Leggete quel che è successo tra sabato e domenica scorsa (report polizia municipale):

*Nella notte tra sabato 17 e domenica 18 la Polizia Specialistica al comando del commissario Giovanni Giardina coadiuvato dagli ispettori Peditto e Visalli ha eseguito i **controlli inerenti la movida cittadina**, provvedendo a verificare il rispetto delle prescrizione imposte dal DPCM, con particolare riguardo alla gestione dei locali e dei relativi avventori. Sono stati controllati circa **35 locali dei quali 7 sono stati chiusi** dagli agenti operanti e verbalizzati per la **mancata chiusura alla mezzanotte** e per la **somministrazione di alcol oltre l'orario consentito**. Verbalizzato un noto locale del centro per **occupazione suolo pubblico** oltre la superficie autorizzata, ostruendo inoltre con il posizionamento di tavoli e sedie il percorso tattile per ipovedenti. Congiuntamente alla Polizia di Stato e' stato eseguito **servizio di ordine pubblico in piazza Unità Europea**. Verbalizzato un giovane alla guida di un ciclomotore con dispositivi di equipaggiamento non conforme. Verbalizzati alcuni giovani per il mancato uso della mascherina. Sono in corso indagini per somministrazione vietata di alcol a minori. Una donna e' stata soccorsa con l'intervento di una autoambulanza del 118 in stato confusionale per abuso di alcol. Verbalizzate alcune persone intente a consumare alcol in luogo pubblico. **Vigilate le aree del centro cittadino ove si verifica l'accensione di fuochi pirotecnici in particolare Cristo Re e Cortina del Porto**".*

Intervento che lascia sorgere una perplessità relativa a quale sia il collegamento tra l'abbigliamento non conforme di un giovane alla guida di un ciclomotore, o l'occupazione di suolo pubblico abusiva da parte di un commerciante con l'imposizione di un coprifuoco che dovrebbe rispondere ad esigenze di carattere sanitario, ma a quanto pare per il sindaco De Luca ogni scusa è buona per creare clamore ed avere più utenti collegati durante le sue dirette.

Movida sotto la lente, 42 sanzioni nel weekend: "Davanti ai pub senza mascherina"

I dati forniti dalla Prefettura comprendono gli accertamenti eseguiti da polizia, carabinieri, guardia di finanza tra Palermo e provincia, dal 16 al 18 ottobre. Multati i titolari di alcune attività, i vigili urbani chiudono cinque locali

Redazione

19 ottobre 2020 18:00

In giro tra i locali della movida, magari fermi davanti a un pub, ma senza la necessaria mascherina. Sono 42 le persone multate nel corso del weekend (227 in tutto dall'inizio del mese) dalle forze dell'ordine per la violazione delle prescrizioni contenute nel Decreto del presidente del consiglio dei ministri. Dopo i controlli eseguiti in 640 locali tra venerdì e domenica sera, tra Palermo e provincia, i titolari di due attività sono stati sanzionati. A cinque esercenti è stata invece notificata la chiusura provvisoria del locale.

I dati forniti dalla Prefettura comprendono le sanzioni comminate dalla task force composta da polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia municipale a fronte di un totale di 3.845 persone (17.575 dall'inizio del mese a oggi). Oltre alle multe per il mancato utilizzo della mascherina, altre 15 persone sono state denunciate per reati non collegati al Dpcm. Dall'inizio del mese le attività sottoposte a controlli sono state 2.494 (7 in tutto gli esercenti sanzionati, 2 le attività temporaneamente chiuse).

A questi dati vanno aggiunti quelli relativi ai controlli eseguiti solamente dagli agenti della polizia municipale e comunicati oggi pomeriggio. "Il personale del Nucleo controllo attività produttive - si legge in una nota diffusa dal Comune - hanno chiuso altri cinque locali tra via Candelai e piazza Sant'Onofrio". Al momento degli accertamenti, spiegano dal Comando di via Dogali, "agli avventori in piedi all'interno del locale venivano somministrati alimenti e bevande oltre le 21".

I gestori dei locali sono stati sanzionati per un importo di 400 euro ciascuno, per aver violato i protocolli Stato-Regioni anti-covid, e i locali sono stati posti sotto sequestro cautelare per 5 giorni. Stessa storia in piazza Sant'Onofrio dove un ristoratore ha "proseguito con l'attività di somministrazione oltre le ore 24 violando i provvedimenti. Anche qui i clienti erano assembrati all'interno del locale. Il gestore è stato sanzionato per un importo di 400 euro per aver violato i protocolli anti-covid e il locale è stato posto sotto sequestro cautelare per 5 giorni".

quotidianosanità.it

Lunedì 19 OTTOBRE 2020

Manovra. Conte: "Risorse significative per rafforzare il Ssn". Gualtieri: "Stanziati altri 4 mld per personale, vaccini ed emergenza"

Il ministro dell'Economia in conferenza stampa con il premier ha spiegato come "già nei precedenti decreti avevamo aumentato le risorse di 1,2 miliardi, con questo aumentiamo ulteriormente la dotazione di 1 miliardo per il fondo sanitario, confermiamo le assunzioni del personale sanitario, determiniamo un incremento per l'indennità dei medici e infermieri, e staniamo ulteriori risorse per l'acquisto dei vaccini". Tornando poi sul Mes Conte ha chiarito: "Ci sarà l'opportunità per parlarne nelle sedi opportune".

"La manovra economica che è stata approvata avrà un importo complessivo di 39 miliardi e si prefigge due obiettivi: il sostegno e il rilancio dell'economia italiana. Mantiene una impostazione di forte espansione, non prevediamo aumenti di tasse, è una scelta precisa, un indirizzo politico che abbiamo perseguito sino all'ultimo. Sono risorse significative nonostante il contesto difficile che stiamo attraversando, serviranno a rafforzare la sanità, aiutare i settori più colpiti, rafforzare il trasporto scolastico".

Così il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa ha presentato nel pomeriggio la manovra varata lo scorso sabato sera in Consiglio dei Ministri.

Insieme a lui anche il ministro dell'Economia **Roberto Gualtieri** che ha sottolineato come la manovra sia "importante e ambiziosa, ed offre un forte impulso per la ripresa economica, puntando su investimenti, istruzione, welfare, sanità". Per quanto riguarda in particolare la sanità, "già nei precedenti decreti avevamo aumentato le risorse di 1,2 miliardi, con questo aumentiamo ulteriormente la dotazione di 1 miliardo per il fondo sanitario, confermiamo le assunzioni del personale sanitario, determiniamo un incremento per l'indennità dei medici e infermieri, e staniamo ulteriori risorse per l'acquisto dei vaccini. **Complessivamente sono 4 miliardi ulteriori alla sanità.** Questo è un governo che ha detto che sulla sanità non si possono fare tagli, occorre rafforzare gli investimenti".

Quanto al Mes, il ministro dell'Economia ha spiegato: "Non sono 37 miliardi in più per la sanità, è un prestito che va coperto per attuare le misure e che consentirebbe risparmi per 300 milioni di interessi l'anno. C'è un dibattito in corso e bisogna chiedersi se è meglio essere l'unico paese europeo che lo chiederà o se è meglio non essere l'unico e rinunciare a questi 300 milioni. È un dibattito che può proseguire ma se ricondotto all'entità del problema può forse essere affrontato con maggiore serenità".

Anche il premier Conte è tornato poi sul tema dopo il "no" al Mes nella conferenza stampa di ieri: "Non è che la questione è stata risolta ieri in conferenza stampa - ha chiarito - ci sono le sedi opportune, sicuramente ci sarà l'opportunità per parlarne nelle sedi opportune".

Legge di bilancio 2021, conferenza stampa a Palazzo Chigi



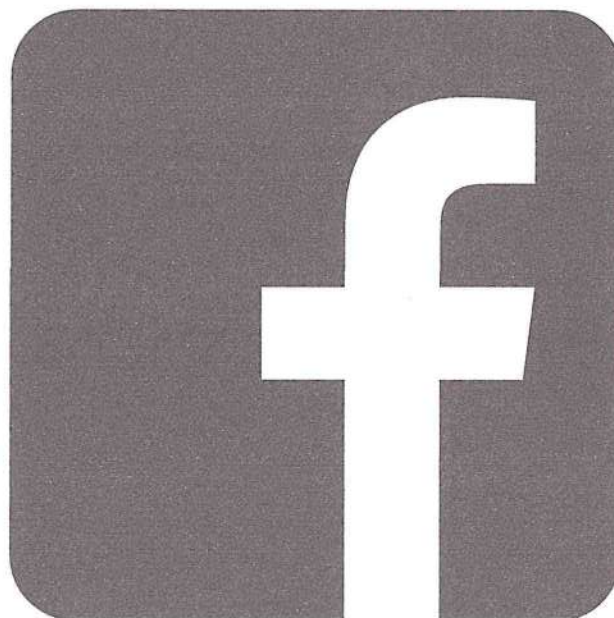
Infine da sottolineare che in giornata, nel Documento programmatico di Bilancio 2021 inviato a Bruxelles, si è ricordato come "durante i mesi passati è stato prodotto uno sforzo senza precedenti per limitare le conseguenze della crisi sanitaria sui redditi delle famiglie, sui livelli occupazionali e sulla tenuta del sistema produttivo garantendo sostegno economico e liquidità al sistema. Al contempo, sono state garantite tutte le risorse necessarie al sistema sanitario per fornire le necessarie cure e contenere la pandemia". Quanto al futuro, nel documento si spiega che "tali sforzi dovranno essere proseguiti fino al superamento della crisi e i nuovi recenti interventi vanno in questa direzione".

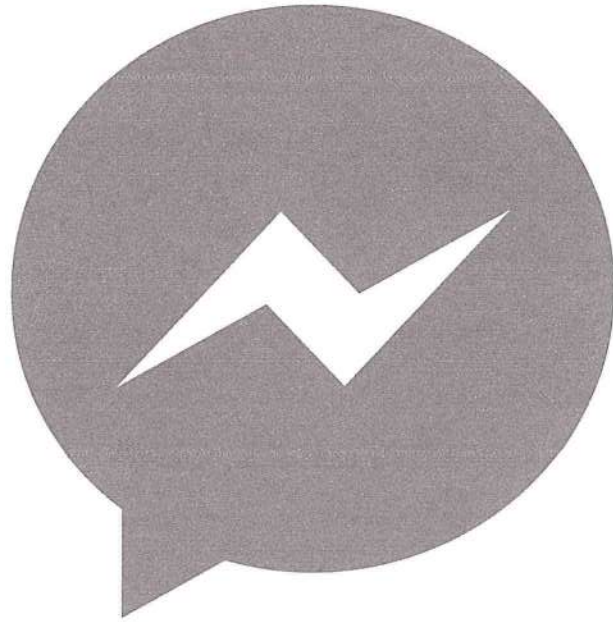
Giovanni Rodriguez


Medico e fisioterapista positivi a Villa delle Ginestre, controlli e tamponi ai pazienti



di Ignazio Marchese | 19/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un medico e un fisioterapista positivi a Villa delle Ginestre, struttura dell'Asp di Palermo per la diagnosi, cura riabilitazione e reinserimento della persona con lesione midollare che si trova in via Castellana a Palermo.

Leggi Anche:

Covid19, Musumeci in diretta social “Siamo in guerra e la situazione peggiorerà, serve la collaborazione di tutti”

L'Asp ha disposto i tamponi per quanti sono venuti a contatto con i dipendenti in servizio nel centro di riabilitazione. I locali sono stati sanificati.



Ed emerge un documento per cui il Cts non ne avrebbe proposto l'uso all'aperto

Covid. Tarro: "Mascherine nocive per sistema immunitario, per i bambini pericolo autismo"

BY LA REDAZIONE | 19 OTTOBRE 2020

IN EVIDENZA

Le mascherine hanno effetti negativi sul sistema immunitario. A lanciare l'allarme, ieri, su *Radio Radio*, è stato Giulio Tarro. Una tesi, la sua, che, implicitamente, potrebbe trovare una parziale e inattesa sponda proprio nel comitato tecnico scientifico che, a detta del team di "Pillole di ottimismo", nel suo ultimo comunicato, tra le misure di contenimento della diffusione della Covid-19, non avrebbe accennato né alla chiusura delle scuole, né alla necessità di indossare le mascherine all'aperto.

«Da sempre – afferma Tarro – si è detto che le mascherine servano ai soggetti già contagiati per evitare ulteriori spargimenti di virus e dovevano essere usate dagli operatori sanitari perché potevano avere contatti con questi pazienti potenzialmente contagiosi. Questo era a febbraio, a marzo... poi siamo diventati produttori di mascherine. Ormai servono per tutto», ma tutto questo, secondo il noto virologo, non ha «un senso scientifico». Le mascherine, prosegue, «devono adesso essere usate in attività completamente assurde». «Già di per sé, non devono essere usate assolutamente dai bambini. Inducono un autismo funzionale. Solo pensando a questo bisognerebbe mandare in galera chi ha fatto queste proposte».

Il luminare di origine messinese afferma che, dietro l'obbligo di utilizzarle, «non c'è nessuna base scientifica. Le mascherine, già di per sé, bloccano l'eliminazione dell'anidride carbonica. Perciò i nostri tessuti hanno anidride carbonica anziché ossigeno. Noi respiriamo per avere ossigeno ed eliminare anidride carbonica. In questa situazione prevale l'anidride carbonica». Il virologo denuncia che a molti soggetti viene la «cefalea, il mal di testa da mascherina». Quanto agli aspetti «proprio patologici» mette in guardia che «il contatto di queste mascherine con la pelle può generare impetigini» e condurre ad «allergie vere e proprie». «Addirittura – avverte – oggi abbiamo una candidosi da mascherina. Candidosi polmonare, addirittura».



Fino a
2.000 €

di SUPERVALUTAZIONE
del vostro
Trasporto omaggio

SCOPRI DI PIÙ

Chateau d'Ar
LA CASA SECONDO TE

ARTICOLI RECENTI



20 OTTOBRE 2020

Sindacati denunciano il Cas all'organo di vigilanza del Ministero: "Su A20 e A18 caselli privi di personale"



20 OTTOBRE 2020

Cas. Al via procedure per assun 14 tecnici: geometri, ingegneri, architetti e periti industriali



19 OTTOBRE 2020

Covid. Tarro: "Mascherine nocive per sistema immunitario, per i bambini pericolo autismo"



19 OTTOBRE 2020

Salute, ecco il farmaco anti - Su Policlinico Messina lo somministrerà in tutto il Sud



19 OTTOBRE 2020

Messina. Spara a un 22enne, cacciatore 71enne arrestato per tentato omicidio. Grave il giovar



Come pulire il cerume

Il cerume può causare perdita di udito e memoria. Prova questa soluzione per rimuoverlo.

Q-Grips.com

La mascherina potrebbe perfino **aggravare** la situazione di chi è **positivo**: «È una cosa così logica. Noi abbiamo bisogno dell'ossigeno. L'ossigeno è un normale antivirale per principio. Quando noi suggeriamo come profilassi di pigliare la **vitamina C** è perché l'acido ascorbico ha quest'attività antiossidante anche nei riguardi del virus. È chiaro che se io, anziché respirare ossigeno non elimino l'anidride carbonica, nei miei tessuti avrò non ossigeno ma anidride carbonica. Con tutti gli aspetti negativi anche nei riguardi del virus stesso».

Tarro non esita, quindi, ad ammonire sugli effetti negativi sul sistema immunitario: «Noi abbiamo un sistema immunitario che ha **bisogno di ossigeno**. Quelle sono cellule che hanno bisogno di respirare, per così dire». «Abbiamo parlato degli anticorpi umorali – insiste – ma poi abbiamo l'**immunità cellulare** che è davvero la chiave di volta di questa epidemia». Il virologo cita l'esempio di «quelli della prima **Sars**» che «sono immuni al Covid-19». È il caso dell'**Africa** «dove c'è una media di gioventù maggiore degli altri continenti e c'è un rapporto con gli altri componenti della famiglia dei betacoronavirus, per cui c'è un **50% della popolazione che è immune**. Anche al Covid-19. Ecco perché là non ci sono epidemie, **focolai**. Questi sono lavori che uscì da parecchio, anche dalla scuola di **Singapore**, che ha studiato questo aspetto».



Come pulire il cerume

Il cerume può causare perdita di udito e memoria. Prova questa soluzione per rimuoverlo.

Q-Grips.com

Quando lo scienziato invoca la galera per chi ha deciso di imporre le mascherine, sarebbe opportuno capire da dove proviene davvero la decisione. Ieri, nella rubrica "Pillole di ottimismo", su *Facebook*, **Clementina Sasso**, **Claudia Zangarini**, **Maddalena Loy** e **Paolo Spada**, in un post intitolato "Il comitato tecnico scientifico tra governo e responsabilità" hanno proceduto alla disamina di «un comunicato stampa relativo alla riunione, tenutasi nella giornata di ieri (*l'altra ieri, ndr*), "per analizzare i nuovi indicatori epidemiologici e la valutazione di aspetti connessi alla prevenzione del contagio dal virus **Sars-CoV-2** attraverso l'adozione di ulteriori interventi miranti al controllo dell'epidemia". Nel testo – affermano – è innanzitutto ben specificato che tutte le azioni indicate per contrastare il contagio sono temporanee e andranno rivalutate in base ai possibili risultati positivi derivanti dalle proposte. Il Cts sottolinea che i focolai sono principalmente all'interno dei nuclei familiari e la difficoltà potenziale nel gestire i pazienti Covid dovuta all'inizio della stagione fredda».

«Le principali indicazioni – precisano – riguardano la necessità di alleggerire il carico del **trasporto pubblico**, rivelatosi una delle fonti dei focolai, e che "non sembra essersi adeguato alle rinnovate esigenze, nonostante il Cts abbia evidenziato fin dallo scorso mese di aprile la necessità di riorganizzazione". Si suggerisce di agire sia sulle scuole (con ingressi scaglionati per università e scuole di secondo grado) che sull'incentivo allo **smart working**». Tuttavia, fa notare il team del virologo **Guido Silvestri** – che si è già espresso sulla questione – «non vi è alcun accenno alla chiusura delle **scuole** che, infatti, non risultano tra i luoghi in cui si sviluppano focolai e alla necessità di indossare le mascherine all'aperto, indipendentemente dalla distanza interpersonale, ma è ben ribadito di usarla nei luoghi chiusi».

FFP2 KN95 - maschere protettive

Mascherine certificate distribuite in Italia confezione da 50 PZ
invogacomunication.it

FFP2 KN95 - masch

Mascherine certificate distribuite in Italia
invogacomunication.it

COMMENTI RECENTI

Giuseppe su *Censura su Facebook*, De Micheli blc i cittadini che chiedono opere e risorse per il Sud

Giuseppe Marchese su *Ponte sullo Stretto rimessa da Fi, anche Fdi spinge per i finanziamenti europei*

Torquato Ferrara su *Covid, "Mascherine all'aperto un'idiozia". Sicilia sulle orme della Campania ma la scienza si ribella*

quotidianosanità.it

Lunedì 19 OTTOBRE 2020

Manovre e decreti Covid. Per la sanità 12,8 miliardi in due anni

I primi 4 mld aggiuntivi per Fsn ed edilizia ospedaliera sono stati stanziati con la legge di bilancio 2020 e a questi si sono aggiunti 185 mln per l'abolizione del superticket. Nel Cura Italia sono arrivati ulteriori 1,4 mld. Con il Decreto Rilancio stanziati altri 3,250 mld nel comparto per medicina territoriale, ospedali, personale e incremento specializzazioni mediche. Con il Decreto Agosto, poi, altri 500 mln per aggredire le liste d'attesa. Infine, con la manovra 2021, ulteriori 4 miliardi per il comparto.

Il Governo ha varato la manovra economica per il 2021. Previsti altri 4 miliardi per la sanità. Salgono così a 12,845 miliardi gli stanziamenti per il settore a valere nel biennio 2020-2021 a seguito delle diverse misure introdotte a partire dalla legge di Bilancio dell'anno scorso e poi con i vari decreti anti-Covid degli ultimi mesi.

Ma vediamo passo dopo passo come si arriva a questo budget straordinario per un comparto da anni oggetto di tagli o quantomeno di aumenti contenuti e sempre al di sotto delle aspettative. I primi 2 miliardi aggiuntivi per la spesa corrente per il Fondo sanitario nazionale sono stati stanziati nella **legge di Bilancio 2020**. A questi si sono aggiunti altri 2 miliardi per l'edilizia sanitaria, oltre ai 185 milioni necessari per l'abolizione del superticket da settembre 2020.

Successivamente, nel Decreto Cura Italia di marzo sono arrivati ulteriori 1,410 miliardi per la sanità per l'assunzione di 4.917 medici, 11.144 infermieri e 5.032 operatori socio-sanitari.

Con il Decreto Rilancio sono stati poi immessi altri 3,250 miliardi nel comparto della sanità. È stata rafforzata la rete territoriale con l'assunzione di 9.600 infermieri. Con questo provvedimento si puntava ad arrivare a 11.109 posti in terapia intensiva, il 115% in più di quelli che avevamo prima dell'emergenza Covid. Di questi però, ad oggi, sono 6.628, ai quali a breve potrebbero aggiungersene altri 1.600, secondo quanto dichiarato dal commissario Arcuri. Stanziati anche 105 milioni per finanziare 4.200 borse aggiuntive di specializzazione in medicina.

Lo scorso 12 ottobre è stato poi convertito in legge il **Decreto Agosto**, che prevede uno **stanziamento di 478.218.772 euro**, per l'anno 2020, per aggredire le liste di attesa.

E arriviamo così alla **manovra 2021** varata sabato notte dal Consiglio dei Ministri, con la quale vengono annunciati **ulteriori 4 miliardi per il comparto**. Una nuova iniezione di risorse che, a quanto si sa finora in attesa del testo della manovra, servirà a sostenere il personale medico e infermieristico con la conferma di 30.000 assunzioni a tempo determinato, oltre al sostegno delle indennità contrattuali. E poi l'introduzione di un fondo per l'acquisto di vaccini e per altre esigenze correlate all'emergenza Covid.

Giovanni Rodriguez

Covid19, positivo il neo sindaco di Misilmeri, domani il Comune chiuso

TAMPONI A QUANTI SONO STATI VICINI AL PRIMO CITTADINO



**Comune di Misilmeri
CORONA**

Dati forniti dall'ASP
e diramati
dall'amministrazione
Rizzolo

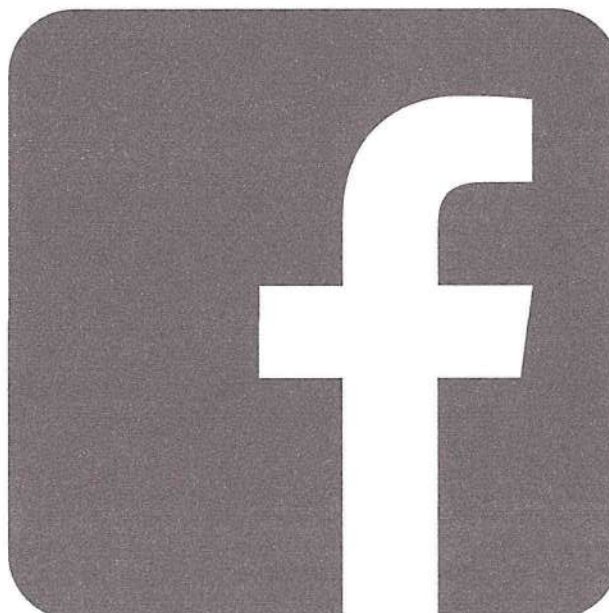
59

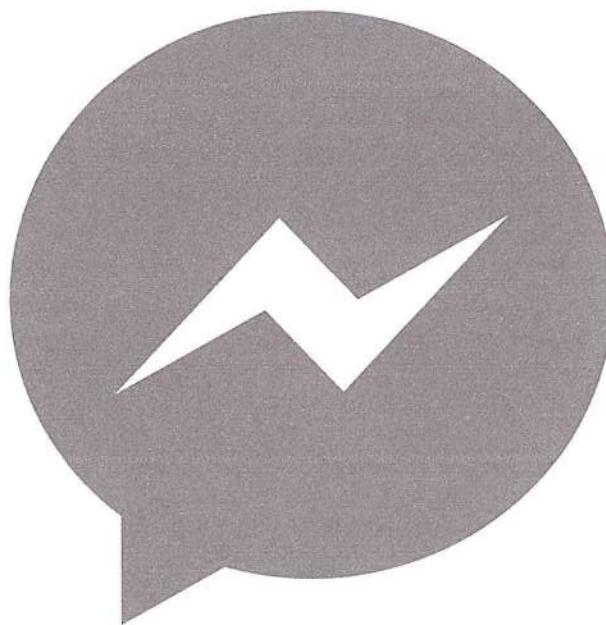
ATTUALI POSITIVI


- Usa la mascherina
- Igienizza le mani
- Mantieni la distanza
interpersonale di 1 metro

Aggiornato al 19 ottobre 2020

di Ignazio Marchese | 19/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il neo sindaco di Misilmeri Rosario Rizzolo è risultato positivo al Covid19. Oggi ha eseguito un tampone all'ospedale Cervello e questa sera è arrivato il risultato.

Leggi Anche:

Covid19, Musumeci in diretta social “Siamo in guerra e la situazione peggiorerà, serve la collaborazione di tutti”

Per domani il Comune resterà chiuso. Adesso l'Asp eseguirà i tamponi a tutti i consiglieri comunali e gli uomini della giunta e dipendenti comunali con cui il sindaco è venuto a contatto. “Ho appreso da pochi minuti di essere positivo al Covid 19 – ha detto il sindaco – Per senso di responsabilità non potevo che comunicarvelo immediatamente. Sto bene, ho soltanto una semplice faringite, continuerò a lavorare da casa e a monitorare tutta la situazione Comune , sia dal punto di vista amministrativo, che per tutte le problematiche Covid. Ho già informato il distretto sanitario di Misilmeri”.

“A breve, fin da domani mattina, sia il distretto che i medici di medicina generale avvieranno i controlli rispetto a coloro che sono stati a stretto contatto con me in ambienti chiusi, come i miei familiari e i miei più stretti collaboratori – aggiunge il sindaco – Non preoccupiamoci, rimaniamo sereni e non perdiamo la lucidità.

Oltre al mio caso, ci sono stati segnalati altri 8 positivi, il numero complessivo dei contagiati è di 59. Mi raccomando, rimaniamo sereni e attuiamo la prevenzione. Forza miei cari concittadini”.

quotidianosanità.it

Lunedì 19 OTTOBRE 2020

Covid. In Gazzetta il nuovo Dpcm. Luoghi della movida si potranno chiudere alle 21, palestre sotto esame per una settimana a rischio stop. Nuovi limiti a bar e ristoranti. **Ecco le misure**

Il presidente Conte e il ministro Speranza hanno firmato un nuovo Dpcm a meno di una settimana dall'altro inasprendo, ma meno del previsto, le misure di contenimento della diffusione del Covid. La misura più drastica che ha sollevato le proteste dei sindaci è la possibilità di chiudere le zone della movida nelle città dopo le 21. Per le superiori e le università più didattica a distanza e poi stop a fiere locali e a tutti i congressi in presenza. IL TESTO, GLI ALLEGATI

Dopo un fine settimana di incontri tra Governo, Regioni e tecnici **Conte** e **Speranza** hanno messo la firma su un nuovo Dpcm (pubblicato subito nella Gazzetta Ufficiale di domenica) che modifica e integra alcune delle misure varate martedì scorso al fine di arginare l'escalation dei contagi che domenica ha segnato un nuovo record con oltre 11.700 casi positivi riscontrati.

Tuttavia, rispetto alle indiscrezioni e alle attese di chi si aspettava misure dure, il nuovo Dpcm alza sì l'asticella ma non prevede né coprifuoco generalizzati né chiusure tout court di attività commerciali ed economiche.

L'unica misura drastica alla fine è quella che prevede la possibilità di chiudere dopo le 21 i luoghi delle movide cittadine in caso di persistenza degli assembramenti. Misura però subito contestata dai sindaci che con il presidente dell'Anci **Antonio Decaro** hanno parlato di "scaricabarile delle responsabilità" da parte del Governo.

Una protesta che un primo risultato l'ha ottenuto portando il Governo a non indicare espressamente che dovranno essere i sindaci a decidere le eventuali chiusure. Il testo in Gazzetta, infatti, rispetto alle bozze del pomeriggio di ieri che davano espressamente ai primi cittadini la responsabilità di chiudere, si limita a dire che *può essere disposta la chiusura al pubblico dopo le ore 21 delle strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private*. Ma a chi spetterà l'incombenza di decidere non è chiaro anche se sembra plausibile che la decisione dovrebbe essere presa di concerto tra prefetti e sindaci.

Per il resto anche la minacciata chiusura delle palestre è per ora rimandata e si effettuerà solo nel caso, ha spiegato ieri sera lo stesso Conte in conferenza stampa (vedi video alla fine dell'articolo), si dovessero confermare quelle irregolarità nel rispetto delle misure di prevenzione dal contagio che in alcuni casi sono state rilevate.

Il premier ha detto che questa verifica durerà una settimana ma non è chiaro come e dove e in che misura saranno effettuate le verifiche e al momento l'annuncio ha tutte le caratteristiche di un avvertimento ai gestori per spingerli ad applicare con più severità le misure di prevenzione dei contagi pena la chiusura.

Fatto sta che nel nuovo Dpcm palestre e piscine non sono citate e tutto resta come stabilito dal precedente testo che non è stato modificato e recita: *"l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte presso palestre, piscine, centri e circoli sportivi, pubblici e privati, ovvero presso altre strutture ove si svolgono attività dirette al benessere dell'individuo attraverso l'esercizio fisico, sono consentite nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, in conformità con le linee guida emanate dall'Ufficio per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (FMSI), fatti salvi gli ulteriori indirizzi operativi emanati dalle Regioni e dalle Province autonome, ai sensi dell' art. 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020"*.

Novità invece per la scuola. Il nuovo Dpcm dispone infatti per le scuole secondarie il ricorso alla didattica digitale integrata, che deve comunque rimanere complementare alla didattica in presenza, modulando ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9.00.

Per le Università, infine, si chiede al Comitato universitario regionale di riferimento di predisporre, in base all'andamento del quadro epidemiologico, piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative tenendo conto dell'evoluzione del quadro pandemico territoriale e delle corrispondenti esigenze di sicurezza sanitaria.

Per gli sport di contatto si stringe sul livello dilettantistico prevedendo che l'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sono pertanto sospese anche tutte le gare, le competizioni e le attività connesse a questi sport anche se aventi carattere ludico-amatoriale.

Le novità per bar, pub e ristoranti. Il nuovo Dpcm stabilisce che le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5,00 sino alle ore 24,00 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e sino alle ore 18.00 in assenza di consumo al tavolo. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24,00 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.

Stop alle fiere locali e a tutti i congressi. Il nuovo decreto vieta le sagre e le fiere di comunità mentre restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale. Stop generalizzato invece per tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza.

Obbligo per le Asl di caricare codici positività segnalati da Immuni. Il Dpcm prevede poi che al fine di rendere più efficace il contact tracing attraverso l'utilizzo dell'App Immuni, è fatto obbligo all'operatore sanitario del Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale, accedendo al sistema centrale di Immuni, di caricare il codice chiave in presenza di un caso di positività.

Coronavirus, conferenza stampa del Presidente Conte



All'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento donazione di organi e tessuti. Eseguito il primo prelievo a cuore fermo di tessuti corneali



Non si ferma la generosità degli agrigentini dinanzi alla scelta di donare tessuti ed organi compiendo un grande gesto di altruismo nei confronti di chi attende da tempo un trapianto.

L'ultimo esempio, in ordine di tempo, riguarda il consenso alla donazione delle cornee espresso dalla moglie e dai familiari di un uomo di settant'anni recentemente deceduto in seguito ad una grave patologia polmonare.

La scelta della famiglia ha permesso di rendere possibile lo scorso 13 ottobre, presso l'ospedale di Agrigento, il primo prelievo a cuore fermo di tessuti corneali.

Si è trattato di una procedura particolare che, in base alla legge, può essere realizzata solo dopo aver accertato la morte del soggetto con criteri cardiaci, attraverso l'esecuzione dell'elettrocardiogramma, per una durata di almeno venti minuti, che dimostri l'assenza completa di attività del cuore.

Soddisfatto della riuscita delle operazioni Gerlando Fiorica, direttore dell'Unità Operativa Complessa di anestesia, rianimazione e terapia intensiva del "San Giovanni di Dio":

"Il mio più sentito ringraziamento va alla famiglia del paziente per la grande sensibilità dimostrata. Sono grato anche alla direzione strategica aziendale ed alla direzione sanitaria di presidio per il supporto costante, al coordinatore locale per l'attività di procurement e trapianto di organi aziendale, Rosa Maria Provenzano, alla psicologa del CRT Sicilia che opera presso il nostro reparto, Emanuela Solombrino, al dottor Nicoletti, oculista che ha eseguito il prelievo, e a tutto il personale di medici ed infermieri afferenti alla UOC".